QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	15 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18.50	—	—	35 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15.50	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	13 —	—	—	26 —	—	—

Un numero centesimi **30** — arretrato centesimi **40** in tutta Italia

ROMA — Mercoledì 11 Agosto 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina........ » 8—
COMMERCIALE........ » 3—
NECROLOGIE........ » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XLIV | **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo"** | N. 190

Nel venticinquesimo anniversario della morte di Francesco Crispi

Il precursore

Nato in faccia all'Africa, sulle sponde siciliane del mare africano per eccellenza, Francesco Crispi fu il secondo grande italiano che si preoccupò dell'espansione italiana in Africa appena portò la sua personalità di protagonista nella politica nazionale. Il primo era stato Cavour. Non tutti sanno che Cavour pensò a Tunisi, all'Eritrea, a Tripoli; e la maggioranza ignora forse che Cavour diede il primo impulso ad un atto di presenza italiano in Estremo Oriente, in Cina. Il pensiero di Cavour sull'Africa — che qualcuno farebbe bene a rintracciare in tutte le sue espressioni ed a ricostruire — fu generico, ma fortemente intuitivo; un suo scambio di idee col Cardinale Massaia circa le Missioni religiose in Etiopia, lo conferma; ma la grande impresa cui era dedito gli impedì di occuparsi dell'Africa orientale (qualcuno poteva avergli già parlato di un affare commerciale che si poteva concludere per l'Italia nella Baia di Assab) e di precisare il suo punto di vista su una nostra penetrazione economica in Egitto, poichè credo che appunto l'Egitto lo abbia particolarmente interessato. Dopo la morte di Cavour, Crispi risollevò ed impose allo spirito pubblico italiano il problema e la necessità di un'Italia d'Africa. Si può dire che la sua politica estera triplicista sia stata non determinata ma certo fortemente spinta ad appoggiarsi a Berlino dalla volontà di alleare il nostro Paese con l'altro giovane ed esuberante paese d'Europa che nel medesimo tempo si poneva il problema dell'Africa e delle Colonie. Il pensiero del domani africano d'Italia dominò la vita spirituale e politica di Crispi uomo di Stato e di Crispi oppositore. Quando Crispi era al potere, venne aggredito per la sua politica eritrea e la più atroce ingiuria che gli venisse fatta era questa: «*colonialista, militarista*». Il Crispi ed i crispini, allorchè intendevano colpire in pieno i loro avversari al potere, li chiamavano: «*anticolonialisti*» e «*francofili*». La terminologia messa in uso da quella storica polemica è durata fino all'avvento del Fascismo al potere. Era il linguaggio con cui si definiva la più netta e più profonda antitesi che dividesse gli italiani: africanisti ed anti-africanisti. Crispi ha rappresentato, vivo e dopo la morte, la prima corrente. L'Africa è stato il centro del suo pensiero, il fulcro della sua azione.

Noi dobbiamo brevemente commemorare il Crispi africanista con lo spirito dei posteri consapevoli: capaci cioè di sentire massima riconoscenza per Colui che ci diede la Colonia Eritrea e di valutare, con la nostra coscienza nazionale attuale, la forza e la bellezza dello spirito di chi fu — in modo operante e responsabile — africanista quando tutto il Paese era contro l'espansione in Africa. La caduta, il martirio e la infelicissima morte di Crispi non rappresentano, nel fatto e nel simbolo, se non il prezzo ch'Egli dovè pagare per la sua funzione di precursore; e l'omaggio postumo che va alla Sua memoria oggi che gli italiani giovani hanno capito, non è che la conferma dell'essere egli stato un precursore: odiato e perseguitato perciò dai contemporanei, riconosciuto ed esaltato dai posteri. Noi dobbiamo dunque tributare a Francesco Crispi una gratitudine eccezionale; se egli non avesse osato nel periodo in cui può dirsi che nessun italiano voleva che si osasse, gli italiani del 1910 non sarebbero forse andati in Libia. Terribilmente stretti nei nostri modestissimi possedimenti africani, jugulati dalla organizzazione imperiale degli altri paesi in Africa, noi sappiamo e possiamo ben valutare quale inestimabile beneficio abbia reso alla Patria Colui che trenta e più anni or sono osò incuneare la giovanissima e debole potenza italiana nel sistema dei già solidificati interessi imperiali degli altri. Bismark e Crispi si intesero, ma la generazione italiana di allora non ratificò l'accordo; fu così che la Germania potè realizzare un largo dominio coloniale e l'Italia riuscì a stenti a fissarsi sulla sponda Marrossina. La Germania potè disporre di uno spirito pubblico e di una volontà nazionale contemporanea al programma dello Stato tedesco; l'Italia ebbe un Capo di governo moderno e proteso sull'avvenire, alla testa di un paese stanco prima di lavorare e ancora saldamente attaccato al suo passato di pigrizia, di rassegnazione, di pacifismo. Crispi interpretò la storia del suo paese; la demagogia espresse lo stato di animo degli italiani di allora. Oggi Crispi è in alto perchè è ricominciata la storia.

Crispi non concepì le Colonie come fine a se stesse, cioè unicamente come fonti di maggiori ricchezze economiche, possesso di porti mercantili e sicurezza di garanzie strategiche. Le considerò quali esse sono e devono essere, strumento della maggiore potenza della Nazione colonizzatrice. Egli non concepiva un'Italia in Africa se non con funzione tendenzialmente imperialistica: l'Africa che dovevamo dominare non doveva costituire se non una dilatata base della nostra personalità nazionale, nel Mediterraneo ma anche in Europa. Concepiva dunque le Colonie come i più moderni statisti le concepiscono: nella loro doppia funzione di nuove fonti di ricchezza e di nuove fonti di potenza politica: per questo il programma africano fu il centro, la base e la ragione originaria e determinante della sua politica estera. Crispi fece della grande politica estera andando in Africa. Preannunciò l'imperialismo, che ancora oggi è solo nascente. Più che un precursore, fu un profeta. Tutta la sua vita è piena di questo respiro mediterraneo ed africano ed ancora esso alita poderosamente sul nostro spirito, se riapriamo per poco i libri della sua opera. Egli non concepì la grandezza e la potenza d'Italia se non come grandezza e potenza mediterranea: per questo Egli è in noi, italiani giovani, vivo, presente ed operante. Oggi più che mai.

* * *

CRISPI PROSSIMO ALLA FINE

(Disegno del suo medico Diomede Carito)

Ricordiamo come fu combattuto

I due documenti che riproduciamo quest'oggi sono documenti tipici dell'ambiente in cui si svolse e trovò il suo compimento la tragedia di Francesco Crispi. Vale a dire: la tragedia della consapevole volontà italiana annullata e sommersa nella trionfante negazione liberaldemocratica.

Sono due mozioni parlamentari. La prima, a firma dei deputati De Marinis, Berenini, Badaloni, Costa Andrea, Sichel, Nofri, Agnini, dice: «*La Camera, ritenendo contrario agli interessi del paese e ai fini della civiltà il proseguire nella presente politica coloniale, invita il Go-*

verno a provvedere per l'abbandono». La seconda incalza: «*La Camera, ritenendo esiziale agli interessi morali e materiali del paese il mantenimento della Colonia Eritrea, ne delibera il completo abbandono*». Essa è firmata dai deputati Imbriani-Poerio, Rampoldi, De Cristoforis, Garavetti, Pala, Del Balzo, Pantano, Ravagli, Tassi, Mussi, Travelli, Pennati, Sani, Podestà, Celli, Luzzatto Riccardo, Pavia, Marcora, Diligenti, Credaro, Pinna, Zabeo, Socci. Come si vede, tutti questi diretti e autentici esponenti della pura democrazia e del puro liberalismo erano, dunque, abbastanza espliciti. Il grido di *Viva Menelik!* doveva trovare la sua conseguenza logica nell'altro di *Via dall'Africa!* attraverso la formula deliberativa dell'organismo riassumente per definizione l'alta sovranità popolare.

Altre mozioni, e altri ordini del giorno, erano stati presentati alla Camera e intonati al raggiungimento della medesima finalità. Ma, ripetiamo, le due mozioni che abbiamo riprodotte ci sembrano tipiche perchè meglio interpetranti lo spirito della lunga discussione che si accese in proposito. E' noto come essa ebbe a finire. Rimasero in votazione una mozione concordata De Marinis-Imbriani-Poerio, un ordine del giorno Martini e un altro Rubini-Gallo accettato dal Governo. Sulla prima — «*La Camera delibera l'abbandono della Colonia Eritrea*» — si raccolsero 140 voti favorevoli, con 222 contrari e 9 astenuti. Sul secondo — *chiedente la sospensiva della discussione intorno all'ordinamento della Colonia fino a quando, adempiute le condizioni del trattato del 26 ottobre 1896, la Camera avesse avuto tutti gli elementi necessari a un giudizio definitivo* — 58 favorevoli con 320 contrari. Sul terzo, infine — «*La Camera prende atto delle dichiarazioni del Governo e ne approva la politica coloniale di raccoglimento*» — 242 voti favorevoli, con 94 contrari e 20 astenuti. Politica di raccoglimento, quale ora stata additata dalle dichiarazioni del Governo. E' vero. Ma, per comprendere che cosa fosse in sostanza il pensiero del Governo, è opportuno ricordare le seguenti parole pronunziate dal Presidente del Consiglio marchese Di Rudinì nel corso della discussione, e propriamente nella seduta del 20 maggio 1897: «*Io comprendo il sentimento che ha ispirato queste mozioni. Sono così deciso antiafricanista che non c'è nessuna manifestazione apertamente contraria all'impresa africana che non possa essere da me compresa*».

Non è, dunque, da stupire se a tali enunciazioni del Presidente del Consiglio dell'epoca — che si commentano da sè per la loro trista presunzione — corrispondessero queste altre di alcuni deputati che brevemente elenchiamo, e che aggiungono un chiaro esempio di assoluta incompetenza, e anzi di assoluta incomprensione di ogni problema coloniale.

Come rileviamo dai resoconti ufficiali — dopo che nella seduta del 18 maggio dello stesso 1897 il deputato Pozzi aveva ammonito *essere sventura anche il verificarsi di quella cosidetta necessità di prendere vendette esemplari, e di dare esemplari castighi, che feriscono sentimenti alti e nobilissimi;* e dopo che nella seduta del 19 il deputato Luzzatto Riccardo aveva rivendicato a sè il merito di una affermazione fatta sin dalla fine del 1895, e cioè che *convenisse di rifare tutta la strada percorsa e togliere la bandiera italiana dalle coste del Mar Rosso*, concludendo che avrebbe votato con *entusiasmo* quella qualunque mozione che avesse significato *immediato abbandono della Colonia;* — ecco che nella seduta del 20 Imbriani-Poerio impostava tra gli applausi delle sinistre tesi come le seguenti: *Abbandonare un terreno tutto intriso di sangue italiano non è disonore, perchè abbandonarlo significa rinsavire dopo le follie commesse; significa mutare strada dopo la mala via sulla quale eravamo incamminati. — Se i nostri soldati hanno coperto dei loro cadaveri quelle rupi noi* (democratici) *possiamo affermare a fronte alta che quel sangue non spruzza su di noi, ma è spruzzato sopra coloro che hanno voluto quell'impresa. — Che cosa deve importare a noi degli interessi inglesi, francesi e russi, in Africa? Quando noi sare-*

mo fuori da quella terra maledetta, facciano quel che vogliono fra loro; in quanto a noi, una volta fuori, non abbiamo più nulla a vederci. Ma se noi restiamo in Massaua il pericolo è terribile! Perchè, da un momento all'altro, possiamo essere trascinati in una lotta che non ci tange per nulla.

Ancora. Nella seduta del 21, per dimostrare la necessità *di comporre nel sepolcro* la Colonia Eritrea e di tornare in Italia, il deputato Valli Eugenio *negava che noi avessimo bisogno di espansione coloniale.* Con questi esempi, La Svezia, *avendo una delle densità maggiori di popolazione* che ci sia in Europa, ha dichiarato, non solo di non volere nessuna espansione, ma *ha persino restituito volontariamente* alla Francia quella microscopica isola di Saint-Barthélemy che aveva nelle Antille. La Germania non è andata come noi *a battere la testa in Africa*, contro il solo popolo cristiano, e relativamente civile, contro un popolo omogeneo, che ha pure una nazionalità iniziale, *il solo ente che l'Italia dovrebbe rispettare in ogni caso e dovunque*, contro il solo popolo africano *bene armato, evidentemente belligero, e che aveva fatto scontare altri non lievi ardimenti.*

Nella seduta, infine, del 22 maggio, il deputato Curioni diceva: *Le conquiste dell'umanitarismo finiranno, secondo ogni presunzione a smorzare molte infeconde, anzi dannose, rivalità internazionali.* Per cui è da sperare per tutti, non da temere, nè da invidiare, il lavoro di civilizzazione africana, se anche venisse attuato, anzichè dall'Italia, dall'Inghilterra o dalla Francia, *le quali, più ricche e potenti di noi, hanno maggiori doveri da adempiere verso la posterità.*

E Cavallotti: Un paese che paga in imposte di ogni genere il 70 e più per cento della ricchezza sua, ha il sacro dovere di consacrare fino all'ultima delle sue risorse a far sì che cessi questa spogliazione immane in casa sua *prima di andare a spogliare in casa degli altri.* — La questione dell'Africa si lega, più che non credasi, non solamente alle nostre condizioni economiche, ma anche alla nostra vita politica, *alla vita delle nostre libertà.* — Io mi auguro che il voto, il quale liberi l'Italia dall' *incubo africano*, segni per lei un'altra liberazione, e permetta alla coscienza italiana, *uscita dalle nebbie di tristi sogni, riconcentrantesi, ripiegantesi sopra se medesima*, di sviluppare le latenti energie, le riposte virtù di cui ci hanno privilegiato il nostro genio e la natura, e che ci chiamano ad altre e *ben più sane grandezze!* — *Che mi parlate di grandezza, di prestigio morale!!* — Non è sterminata l'Italia, ma per ineffabile privilegio della sua storia, della natura, dell'arte, rappresenta *cose e ideali la cui influenza, nel mondo, vale ogni gloria di coloniali imprese.* — L'abbandono dell'Africa è un termine del binomio che invita l'Italia a miglior vita politica e morale.

A queste tristi banalità del deputato Cavallotti, il resoconto ufficiale della seduta aggiunge: (*Bravo! Bene! — Applausi prolungati — Moltissimi deputati si congratulano con l'oratore*).

E poichè siamo in tema, facciamo un ultima citazione. Il deputato De Marinis, nella stessa seduta del 22 maggio che fu la conclusiva della discussione, accompagnava il voto suo e dei suoi amici di estrema socialista con questo invito al Governo: *che la spesa assegnata nel bilancio della Colonia Eritrea andasse a beneficio della tassa sul sale, per sollievo del proletariato e dei lavoratori!*

Tale, dunque, l'ambiente in cui fu determinata e compiuta, la tragedia di Francesco Crispi.

Più tardi, furono spesso udite nella Camera simili cose. E il grido di *Via dall'Africa!* trovò una sua variante nell'altro di *Via da Valona!* Ma più tardi, a Francesco Crispi succedeva Mussolini.

Ed è capitato anche che, mentre la superstite democrazia italiana continuava a lanciare i suoi fulmini contro l'imperialismo coloniale italiano ripetendo in sostanza pappagallescamente le idiozie di cui abbiamo voluto ricordare qualche saggio, la Francia, per esempio, e cioè il paradiso di tutte le democrazie, celebrasse quest'anno l'esistenza del suo vasto impero coloniale con la visita del Sultano del Marocco a Parigi.

Coolidge risponde a Clemenceau

Coolidge

PARIGI, 10.

La lettera di Clemenceau al Presidente degli Stati Uniti ha suscitato qui vivi commenti, ma forse è ancora troppo presto per valutarne le ripercussioni.

In armonia col suo stile, Coolidge ha indirettamente gettato una doccia fredda, che è stata trasmessa dall'«Agenzia economico-finanziaria», in cablogramma ricevuto da New York. Eccone il testo:

«Il Presidente Coolidge dopo avere letto la lettera aperta del signor Clemenceau ha dichiarato che i negoziati con la Francia sui debiti sono stati chiusi.

«Il Presidente ha soggiunto che se qualche nuova conversazione potrà avere luogo a questo proposito essa sarà fatta a mezzo dei rappresentanti diplomatici accreditati nei due Paesi.

«Il signor Coolidge si rifiuta così di considerare la tesi del signor Clemenceau come una tesi di carattere ufficiale».

In altri termini, Clemenceau è per Coolidge un semplice privato cittadino francese, al quale il Presidente della Confederazione americana non può rispondere.

La partenza di Berenger ritardata

PARIGI, 10.

L'«Echo de Paris» afferma che nel Consiglio dei Ministri di ieri nessuna voce si è levata a sostenere la ratifica di urgenza dell'accordo sui debiti.

Lo stesso giornale conferma che la partenza di Berenger per Washington è stata aggiornata fino a nuovo ordine.

Commenti americani

LONDRA, 10.

(Engelv). — *Piovono naturalmente commenti della stampa americana in rapporto della lettera di Clemenceau circa i debiti.*

In breve, tutto rimane immutato. Il Presidente Coolidge non consiglierà al Congresso di modificare le condizioni fatte alla Francia nè del resto ormai potrebbe farlo giacchè lo «agreement» è oggi di pertinenza del Congresso.

Si insiste da parte americana che le trattative debbono esser fatte per ordinaria via diplomatica ed a ogni modo l'opinione prevalente è che il «settlement» francese è ormai dal punto di vista americano un fatto compiuto, poichè è stato negoziato e accettato dall'Ambasciatore francese in Washington.

Oltre la polemica

Il Presidente Coolidge ha rapidamente provveduto con la sua gelida e ufficiale risposta ad escludere un dialogo qualsiasi con la polemica e dura lettera di Clemenceau, ex-presidente del Consiglio. Questa condotta si comprende, tanto più che l'accordo Mellon-Beranger, concluso a Washington, non è stato ratificato ancora a Parigi, e sarebbe stato però strano che il Presidente degli Stati Uniti avesse ammesso di ridiscutere l'accordo stesso a mezza strada e per iniziativa di chi non ha in Francia alcuna rappresentanza di governo.

La lettera di Clemenceau è però nient'altro che un'affermazione polemica, la quale esprime lo stato d'animo del popolo francese, ma non può avere un gran valore politico, anche perchè chi la scrive è stato uno dei responsabili della pace e delle sue lacune. E l'Italia non può, non deve e non vuole dimenticare che tra le maggiori responsabilità del signor Clemenceau fu l'acre, ostile abbandono dei diritti italiani, compiuta dal signor Clemenceau e da Lloyd George, al capriccio wilsoniano. Qualunque esame di quel periodo è e resta globale.

Ma la risposta del Presidente Coolidge non vuol essere una esclusione di qualsiasi riesame della questione dei debiti. Questo può contare e questo deve valere. Noi crediamo, come abbiamo già altra volta detto, che il miglior modo di rivedere il problema generale finanziario derivato dalla guerra sia stato quello di aver chiuse le discussioni parziali sulle singole partite di debiti. Infatti la procedura adottata da Mussolini si è rivelata la migliore. Compiuti i singoli accordi; ristabilita automaticamente, se non formalmente, la connessione tra debiti e riparazioni: il problema globale finanziario si ripresenta più chiaro per una soluzione semplificatrice. La quale dovrà venire.

PER IL GRANO ITALIANO

L'incitamento di Mussolini ai contadini

Il Duce ha stamane pronunziato in occasione dell'inaugurazione della terza Mostra del Grano al Palazzo dell'Esposizione il seguente discorso:

"Prima di dichiarare aperta la Terza Mostra Romana del Grano, prego gli autentici contadini di farsi innanzi.

Voglio dirvi poche parole e voglio parlare a voi perchè vi conosco e perchè apprezzo la vostra fatica e vi voglio bene. Ho trascorso gran parte della vita in una plaga rurale a contatto dei contadini della mia Romagna. Così posso dirvi che io vi conosco più di ogni altro e conosco le vostre fatiche, la vostra fede, le vostre speranze. E se vi dico che vi voglio bene, non lo dico per far delle frasi.

L'anno scorso io lanciai l'appello per la battaglia del grano: non vi è stato villaggio, non vi è stato casolare dove la mia parola non sia stata ascoltata. E i risultati ottenuti sono soddisfacenti. Dovete considerare che non soltanto in Italia ma in gran parte di Europa vi è stata una stagione avversa. Penso che se non ci fosse stata la battaglia del grano, il raccolto sarebbe stato ancor più scarso e si sarebbe aggirato tra i 45 e 46 milioni di quintali, invece dei 56 ottenuti, secondo le prime statistiche con una conseguente, forzata importazione dall'estero di 25 o 26 milioni di quintali che rappresentano la imponente cifra di 3 miliardi di lire.

Sono lieto che il Lazio e la Sabina abbiano saputo coronare con vero successo i tenaci sforzi del Governo Nazionale, ottenendo un raccolto superiore a quello dello scorso anno che fu ottimo.

Vi prego di tornare ai vostri campi con la stessa fede di quest'anno, colla stessa volontà di lavoro. Fatto questo non rimane che pregare il Sommo Dio di rendere benigni gli elementi superiori della natura perchè non osteggino le vostre fatiche".

Le parole del Capo del Governo, seguite con la massima attenzione e spesso interrotte da applausi, sono state coronate, alla fine, da un'imponentissima ovazione.

La giornata del Capo del Governo

La battaglia economica

Il Capo del Governo S. E. Mussolini ha voluto stamane — con la sua presenza — dare un giusto tono di solennità alla inaugurazione della Mostra del grano al Palazzo dell'Esposizione in via Nazionale, perchè sempre più e meglio entri nella coscienza del popolo italiano la importanza che nella vita economica della Nazione hanno i problemi della produzione. Il Duce — che nei giorni scorsi — visitò più d'una delle grandi tenute della campagna romana dove si compie con febbrile attività l'opera feconda di bonifica, che non tralascia occasione per stimolare ogni attività tendente a dare sicuro progresso al movimento sia agricolo che industriale che commerciale, non poteva mancare stamane all'apertura della Mostra che oggi tre anni or sono, promosse per la prima volta per l'incremento della cerealicultura ed in genere della coltura intensiva nel Lazio.

In un sobrio, ma efficacissimo discorso il Primo Ministro ha detto ancora la grandezza della battaglia economica in cui il Paese è impegnato e l'elogio di coloro che sentono il dovere dell'ora e con disciplina e con fede operano per il successo che anche in questo campo non potrà mancare».

A Palazzo Chigi

Alle 11 S. E. Mussolini lasciava il Palazzo di via Nazionale, acclamatissimo dalla folla che si accalcava nei pressi del Palazzo dell'Esposizione; e si recava a Palazzo Chigi, dove si tratteneva a lavorare sin verso le 14. A Palazzo Chigi col Duce conferivano stamane prima il Sottosegretario alla Presidenza ed alle Corporazioni S. E. Suardo e poi quello all'Interno S. E. Teruzzi.

L'Ordine di Malta in Oriente

L'on. Mussolini ha ricevuto iersera a Palazzo Chigi il Principe Ludovico Chigi ed il Duca di Cassano, i quali gli hanno presentato la relazione a stampa dell'Opera svolta dall'Ordine di Malta a prò dei profughi greci ed armeni, in favore dei quali, come è noto, il Capo del Governo elargì 10.000.000 dopo l'occupazione di Corfù.

Dalla relazione rilevasi come l'Ordine di Malta abbia a tale scopo delegato il Principe Chigi ed il Duca di Cassano, i quali, preoccupandosi in primo luogo della sorte del popolo armeno, minacciato di dispersione, provvidero sollecitamente alla istituzione in Roma di un Istituto di educazione a Monteverde per gli orfani armeni; all'asilo di altre centinaia di orfani a Torino, Milano, Venezia, a creare in Rodi un Istituto agrario per gli orfani armeni, dotato di due ettari di terreno, alla erogazione di somme destinate per la costruzione di asili e di orfanotrofi per ospizi in Siria ed in Gerusalemme, all'assistenza a Corfù per i profughi greci ed armeni, con particolare riguardo ai feriti.

La parte più rilevante degli aiuti fu però effettuata in Grecia, ad Atene ed a Salonicco. In una località prossima ad Atene venne impiantato un villaggio che alberga famiglie che più necessitavano di tetto. A tal uopo furono costruite 24 case ad un piano con 4 abitazioni ciascuna, oltre ad un edificio da adibirsi a scuola e ad ambulatorio. In questo villaggio, che porta il nome di S. Giovanni e del quale l'Ordine di Malta ha trasferito la proprietà e l'Amministrazione alla Croce Rossa Ellenica, abitano presentemente 110 famiglie.

Inoltre fu provveduto alla costruzione di due villaggi agricoli, uno a Harman Keni, composto di 56 case coloniche e con un ampio fabbricato adibito ad uso di scuole, ed un altro con 37 case case coloniche a Doudular, località distante circa 7 chilometri da Salonicco.

Per venire in soccorso degli ammalati non solamente furono elargiti aiuti agli ospedali, ma fu provveduto alla fondazione di un Ospedale di 40 letti nel villaggio di Janitza Vardar.

L'on. Mussolini si è vivamente compiaciuto coi due Delegati dell'Ordine di Malta per la proficua opera compiuta.

Questioni russe

Il Primo Ministro ha concesso, in serata, un'udienza al collega Salvatore Aponte, che è reduce dall'aver assolta una lunga missione giornalistica in Russia, e che gli ha presentata una interessante raccolta di caricature riferentisi all'opera del nostro Ministro degli Esteri negli ultimi avvenimenti di politica internazionale.

S. E. Mussolini ha intrattenuto il collega Aponte per oltre mezz'ora.

Le esercitazioni dell'Armata navale

Le navi della flotta, dopo aver eseguito le gare di tiro nella zona di Gaeta, hanno raggiunto Spezia, dove completeranno le gare di lancio. Durante la traversata hanno eseguito manovre varie, una delle quali a partiti contrapposti.

Nello scorso mese di luglio e i primi giorni di agosto l'attività dell'Armata è stata continua. Non si conoscono ancora i risultati delle gare di tiro: ma si può affermare ch'esse hanno avuto risultati veramente lusinghieri.

Tra qualche giorno, ultimate le gare, saranno riprese le manovre a partiti contrapposti per lo studio di temi tattici, in collaborazione con l'Aeronautica.

Anche i sommergibili svolgono una serie di interessanti esercizi di insieme con i M.A.S. e gli aerei.

DA BRINDISI AL FALERO

Una grande via per i traffici italiani

ATENE, agosto.

Sono arrivato alla banchina del porto di Brindisi, tre giorni or sono, proprio quando il piroscafo del « Lloyd Triestino », al quale avevo serbato il non disprezzabile conforto di avermi per passeggero, tagliava la linea del semaforo, allontanandosi placido pel largo mare.

Il treno da Bologna aveva avuto i suoi logici ottanta minuti di ritardo. Logici; ma troppi, se pure l'ometto vestito di bianco, col berretto di tela cerata ornato dell'ancora e della sigla del « Lloyd », dopo avermi accolto all'arrivo del treno, mi avesse ripetuto sino all'ultimo svolto della strada romana sul mare: « Stia tranquillo. Nessuna fretta! Il piroscafo non parte, se non arrivo io ».

Mentre mi disponevo ad accordargli ogni considerazione, per questa sua indispensabilità, il « Cleopatra » mi abbandonava a terra sconvenientemente.

Così mi sono dovuto adattare a farmi portar qui da un pacchebotto greco, che mi ha dato tutte le gioie della navigazione primordiale e m'è costato la metà di quanto mi sarebbe costato il « Lloyd ». La differenza l'ho pagata di persona.

Tutto liscio, dunque, come la cabina squallida e le lenzuola umidette di salsedine. Come i pasti discreti nell'unica saletta del quadrato, coi miei sette compagni di traversata. Due greci naturalizzati americani, uno dei quali con la bionda consorte nata in America, da madre tedesca e da padre greco. Un turco di Smirne, figlio di italiani. Un egiziano di Alessandria, commerciante fra i meandri dell'Egeo, con sede a Chio. Un tedesco, che ha sempre letto e taciuto in quattro lingue. Un italiano, infine, nato in Piemonte e residente a Genova.

Un viaggio riposante, dunque, senza « smoking », senza grammofono e senza « Valencia ».

« Ça va bien, n'est pas?, pour se rendre dans la patrie de Socrate e de Menelao ».

E' il turco che parla ed è per questo che, di tutti i grandi greci antichi, non ricorda, se non un filosofo amaro ed un marito dolce. Il primo cercava l'uomo ed il secondo dimenticava la donna. Ma fra i turchi e i greci, io amo meglio i secondi, a dover scegliere.

E' per questo che sono venuto in Grecia, più tosto che andarmene in Portogallo o in Cecoslovacchia, nella Lettonia insoddisfatta oppure nella Georgia bolscevizzata a furia di sentenze capitali.

Penso che questa Grecia moderna abbia meriti superiori alla sua fama. E un interesse ben maggiore di quella che qualcuno non affetti conferirle. Come se l'Inghilterra, ad ogni buon conto, abile agitatrice di questioni elleniche. Per noialtri italiani, inoltre, studiarla da vicino, con comprensione e con sensibilità, è un dovere, soprattutto oggi.

Che sia tutta bella, la Grecia, chi lo nega? Con quei suoi monti regolari, dai tratti finissimi, come volti umani. Monti di razza. Con le sue spiaggie e le sue isole, tutte parlanti un linguaggio geroglifico, pieno di mistero e d'armonia. E questi greci di oggi non hanno nelle vene il sangue degli ulissidi?

Intanto, qualche consuetudine antica è anche rimasta. Per esempio questa: l'ostracismo. Appena nel Porto del Pireo, me ne sono accorto, quando a bordo sono saliti i funzionarii per visitare i passaporti, e se li sono trattenuti, dandoci una ricevuta, per andarceli a ritirare a tempo e a luogo.

— Ma scusi, se tutto è regolare, perchè non me lo restituisce addirittura, senza farmi andare domani sino all' « odos Logonos », che, tra le altre, è una di quelle strade di Atene, che io proprio ignoro?

— Perchè la Polizia ha da verificare nei suoi libri, se il suo nome, caro signore, non sia compreso fra quelle dei proscritti o degli espulsi.

Solone, ammettetelo, non avrebbe legiferato altrimenti.

Corfù, vestibolo della Grecia

Ma questo gioco di considerazioni mi ha fatto arrivare senza accorgermene sino al Pireo, mentre io mi ero proposto di fermarmi alcun poco a Corfù, qualche riga al Canale di Corinto, e due o tre periodi sul battello o pacchebotto o piroscafo, che voi vogliate.

Torno in dietro.

Corfù. Il vestibolo occidentale della Grecia. Il vestibolo è bello. Già io non parlo delle bellezze naturali: sotto questo divino cielo classico, la terra e il mare si sono composti egregiamente, anche quando il mare diventa fragilmente lago e la terra brulla appare così seducente, che ci si spiega perchè l'ocra sia uno dei colori più costosi.

V'è la questione degli uomini da considerare. Il battello aveva appena calata la scaletta, che su per essa si arrampicava un'orda forsennata di barcaioli, di guide, di venditori di cartoline e di frutta e di dramme (duecentonovanta dramme contro cento « lirette » nostre), di lustrascarpe perentorii. Costoro invasero la scaletta e si cacciarono nelle cabine, insistenti, aggressivi, insinuanti, attaccaticci, feroci.

La signora americano-tedesca-greca ne fu spaventata, sino a piangerne.

— Che vuole? — mi diceva il marito greco, bene orgoglioso della sua cittadinanza americana, sostenendola per un braccio, perchè non cadesse o non fuggisse. Noialtri americani non siamo abituati a questi assalti. Da noi c'è l'ordine. Per questo abbiamo la ricchezza. « Ici c'est affreux! » Una volta era Napoli così. Adesso è tutt'altra cosa. Siamo sbarcati a Napoli sette giorni fa: tutto ordine, tutto bene, tutti gentili, cortesi « et pas voleurs. Maintenant vous avez, avec l'ordre, la richesse. Mais ici!... Oh!... ».

— « Neanmoins, monsieur, vous êtes grec... ».

Mi fissò, dietro i larghi occhiali di tartaruga, ferocemente: — « Je suis américain, mister, et ma femme aussi! ».

Chè ma dubita! Greci si nasce — come si nasce principi e baroni —; americani si diventa.

Certo è, però, che quell'orda di Corfù appare spaventosa. Mi tolse ogni piacere delle sei ore di sosta, ogni desiderio di visitare l'« Achilleion » e la passeggiata « Canoni ». Se vi andai, fu perchè il turco di Smirne mi ci condusse, liberando se stesso e me da ogni assalto. Questi turchi di Smirne! Io debbo dire, dinanzi all'evidenza, che uno di essi tiene testa a cento greci di Corfù, anche battellieri o guide, o venditori.

— Quanto volete per le barca?

— Cento dramme, signore.

Salimmo. Allo sbarco il turco diede venticinque dramme, fissando il greco negli occhi, e lui non protestò. Il turco sorrise.

Dietro noi si intese, dalla barca, un « Bastardo veneziano! » detto con ogni convinzione disperata.

Il sorriso del turco si accentuò: — Le ingiurie non tolgono denaro! Che ne dite, signore?

Giornata italiana ad Atene

Passammo il Canale di Corinto a mezzogiorno. Un « tunnel » sul mare. Il piroscafo trascorse fra due muri di tufo, tagliato dirittamente, come un pane di burro col coltello. Si ha l'impressione di toccar con le braccia aperte le due sponde. Se il tufo frana, il canale si ostruisce e i piroscafi han da girare pel golfo di Coroni, doppiando Cerigo.

Lontano il Nuovo Corinto biancheggia. Residenza, in un tempo assai remoto, di etere elleniche. Gli ateniesi avevano la moglie in città, l'amante a Corinto. Terra privilegiata da Cupido. Adesso è il nodo ferroviario più importante della Grecia. Sono molto battute dal traffico, le città d'amore. Ma io ho sempre avuto un debole, fra tutti i pittori dell'ottocento, per Glaire, il quale aveva la virtù di saper bene ritrarre le donne. Niente di strano quindi se qui ho subìto il fascino di Corinto, che bene le accoglieva, anche impure.

Da Corinto al Pireo ho dormito.

Dal Pireo, passando di proposito pel Falero, sono giunto ad Atene.

Sulla spiaggia del Falero v'erano ancora gli areoplani della linea aerea italiana, inauguratasi alla mattina, col triplice volo da Brindisi, da Costantinopoli e da Atene. Grossi gabbioni bianchi, segnati di tricolore, riposanti sull'arena, al tesso delle onde sciabicanti. Attorno ad essi, i bagnanti s'affollavano, curiosamente ammirati. Il mare e il cielo d'Icaro. Adesso la cera serve per sigillare le lettere, che le ali, saldamente allacciate, recano. E i simboli hanno nomi diversi, temprati al maglio della dura esperienza.

In quattro ore da Brindisi al Falero. Le quattro ore sono poche e sono molte, a seconda che si sappia valutar l'importanza della distanza abbreviata. Questa idea, punto peregrina, m'è venuta più tardi, quando, alle 1 e 30, mi sono seduto allo Stadio, per ascoltare l' « Aida », cantata per la prima volta ad Atene, all'aperto, dinanzi a trentamila persone circa. Conquistate e plaudenti.

Giornata italiana, quella del primo agosto per Atene. Occorre che essa dia i suoi frutti, in questo momento.

Se la Grande Inghilterra ha le sterline, la nuova Italia ha molte altre virtù di potenza. Essa può dare oggi l'aiuto di un'amicizia ferma e preziosa. E la Grecia è il ponte levatoio verso l'Oriente, per l'Italia. L'Inghilterra e la Francia lo sanno bene, che la lastricano, la beneficano e la incatramano, come una strada di grande traffico.

Mi avveggo, però, di far della politica, anche quando non soglio fare che del « colore ». Sarà bene io termini qui per oggi e mi riposi dal viaggio.

Domani parleremo di molte altre cose e poi domani ancora. Intanto, adesso in Grecia si sta bene, chè il caldo non è poi eccessivo e la tranquillità vi regna, e io mi ci fermo.

AUGUSTO de ANGELIS

Il conte Volpi festeggiato a Verona

VERONA, 10. — Ieri sera il Ministro delle Finanze S. E. il conte Volpi ha assistito alla rappresentazione del « Nerone » all'Arena. Al suo ingresso nell'anfiteatro S. E. Volpi è stato salutato con indescrivibile entusiasmo dagli spettatori che gremivano ogni ordine di posti mentre l'orchestra suonava la Marcia Reale e « Giovinezza! ».

Impazzisce per il ratto della figlia

BARI, 10. — Ha avuto epilogo nella nostra città una strana vicenda familiare.

La signora Paglia Angela vedova Montezgio, da Laveno sul lago di Como, per insegnare il tedesco alla propria figlia aveva chiamato un giovane straniero. Questi dopo alcuni giorni di permanenza a Laveno si permise di chiedere la mano della signora, la quale con bei modi, disse che non aveva intenzione di riprendere marito, dovendo pensare alla educazione della propria figlia quindicenne, Matilde. Lo straniero continuò però a frequentare la facoltosa famiglia. Un bel giorno la signorina Matilde non si vide più.

La signora pazza dal dolore dopo avere denunziato la scomparsa della ragazza alla Questura, si diede a fare delle indagini per proprio conto. Seppe così che in paese viveva un amico del rapinatore, tale Carlo Torviglietti. Si recò da lui piangendo e supplicando e chiese conto della figliuola.

Il Torviglietti seppe dirle solamente che se la ragazza fosse stata rapita dal suo amico certo sarebbe stata condotta in Albania, ove egli aveva molte aderenze. La povera madre pensò di venire a Bari, ove giunse accompagnata dal Torviglietti.

Ambedue cominciarono ad indagare per scoprire qualche traccia del rapimento della ragazza; ma ieri sera, mentre erano in un caffè, la donna si diede a gridare e a dar segni di squilibrio mentale, tanto da far accorrere sul posto alcuni agenti di P. S.

Avendo poi constatato che realmente la figlia della povera vedova era stata rapita, le autorità di P. S., per sapere qualche cosa del misterioso fatto, hanno fermato il Torviglietti.

Un corteo di trentasei minorenni

da una sala da ballo in Questura

PARMA, 10. — Ieri sera la polizia ha fatto una visita di sorpresa alla sede del Circolo Edera, a tre chilometri circa fuori della barriera Farini.

Quando il commissario dottor Balducci, circondata la casa, è penetrato coi suoi agenti nella sala dove si ballava, ha trovato 36 ragazze dai 12 ai 16 anni che non erano accompagnate dai genitori. Ha fatto condurre allora le 36 ragazze in Questura a piedi, scortate dagli agenti. La gaia colonna di fanciulle, tutte in eleganti *toilettes*, che marciavano in così nuova compagnia, ha richiamato l'attenzione dei cittadini e dei monelli, i quali si sono messi a seguirle motteggiandole, tanto che al giungere in Questura si era formata una vera folla.

Dopo l'interrogatorio d'uso, le fanciulle sono state riconsegnate alle loro famiglie, chiamate in Questura per impartire loro l'ammonizione del caso.

Il Commissario ha ritirato la licenza al presidente del Circolo. Si è trovato allora che il presidente, entrato in carica il 1. agosto, è tale Paride Ferrari, di appena 18 anni.

I casi della "Radio commerciale" e del suo direttore

MILANO, 10. — Il 30 luglio scorso veniva arrestato il pubblicista Pietro Cobor, titolare di una agenzia di informazioni, la Radio commerciale, con sede in via Lauro, 1, e con succursali in diverse città, sotto l'accusa di essersi servito di una stazione radiotelegrafica per intercettare notizie provenienti dall'estero e usufruirne. In data di ieri la Procura del Re ordinava la scarcerazione del Cobor, non consentendo il resto imputatogli la detenzione preventiva; ma la scarcerazione non poteva aver luogo avendo il questore ordinato che il pubblicista fosse trattenuto ancora poichè l'autorità di P. S. deve portare a termine altre indagini sul suo conto.

Si getta dalla finestra nel delirio della febbre

GENOVA, 10.

Si ha da Voltri che ieri sera la giovane Gina Bojardo, durante il delirio della febbre, mentre si trovava sola nella sua stanza apriva la finestra e si precipitava nel vuoto. Raccolta, veniva trasportata all'ospedale ove poco dopo moriva.

Tragicomedia notturna in una locanda di Napoli

NAPOLI, 10. — In un albergo di infimo ordine, al Vico Trinità degli Spagnoli, si presentavano ieri sera i coniugi Nicola Mauro e Florinda Barbarinaldi chiedendo alloggio. Il proprietario Francesco Calone dapprima fu costretto a rifiutar loro ospitalità per mancanza di stanze, ma poi, in considerazione dell'ora tarda, offrì ai due un letto nella camera stessa ove egli dormiva con la moglie e un figlinolo.

Nel cuore della notte il silenzio veniva turbato dalle grida della bella Florinda nei riguardi della quale l'albergatore, a quanto pare, profittando del buio, sarebbe trasceso a confidenze quanto mai sgradite. Il marito sorse in difesa della donna e tentò scagliarsi contro l'ardito albergatore, ma questi più rapido estraeva un coltello e feriva i due coniugi dandosi quindi alla fuga.

Il Mauro e la Barbarinaldi venivano condotti per le cure del caso ai Pellegrini mentre la polizia iniziava le ricerche del latitante.

Il viaggio dell'on. A. Turati in Sicilia

Vibranti manifestazioni a Girgenti...

GIRGENTI, 10 — Ieri mattina giunse l'on. Augusto Turati, Segretario generale del Partito Fascista, ricevuto dalle autorità e dai capi del Fascismo locale e fatto segno ad entusiastiche ovazioni da parte di una massa imponente di Camicie Nere convenute da tutta la Provincia.

L'on. Turati si è recato subito al Palazzo Municipale, accompagnato da un grandioso corteo di fascisti, di combattenti e di sodalizi patriottici con gagliardetti e bandiere e vivamente acclamato.

In seguito alle insistenti acclamazioni della folla enorme raccoltasi nella sottostante piazza l'on. Turati è comparso sul balcone centrale del Municipio e, dopo brevi parole dell'on. Abisso, il Segretario generale del Partito ha pronunziato un discorso che, frequentemente e vivamente applaudito, è stato coronato alla fine da una ovazione imponente.

Egli ha detto:

Ogni qualvolta io parlo a fascisti radunati, penso a quello che di nuovo io posso dire alla loro anima vibrante di ardore e fremente di speranza; a qualche nuova cosa che la nuova volontà possa suscitare che non sia quella già temprata in cento battaglie e già consacrata da cento vittorie, di volere cioè ad ogni costo una Italia tutta forte, tutta bella, tutta libera.

Superato il periodo eroico del Fascismo ci rimane ora da giuocare la battaglia definitiva, quella che ci darà l'indipendenza economica. Queste vostre magnifiche adunate dicono a me come l'Italia sia sicura. Io porterò al Duce il grido della vostra volontà.

Noi possiamo oggi sorridere degli sparuti nemici interni e possiamo con sereno occhio guardare alle trame ed agli sforzi insensati dei nemici esteri. Basterà volere con fermezza e con tenacia; basterà che ognuno di noi da domani sia una fiamma accesa di speranza ed un coraggioso portatore di certezza. Se il Fascismo non può più essere giudicato con la gretta mentalità politica di un tempo non può però nemmeno ridursi ad essere la vaga espressione di uno stato d'animo collettivo di consenso, ma deve essere quale venne creato attraverso il travaglio di una rivoluzione ed il pensiero dei nostri martiri, e cioè volontà di rogo ardente dentro al quale devono dissolversi tutte le nostre debolezze per non restare che la lama tersa e splendente della nostra disperata volontà di vivere come popolo e come Nazione.

...e a Porto Empedocle

PORTO EMPEDOCLE, 10.

Proveniente da Girgenti nel pomeriggio di ieri giunse l'on. Turati fatto segno a grandiose manifestazioni da parte della popolazione. Dopo avere assistito all'imponente sfilata dei fasci della Provincia l'on. Turati si è recato con le autorità a presenziare alla inaugurazione del monumento ai Caduti in guerra. Hanno portato applauditi il presidente del Comitato iniziatore del monumento e il sindaco. Infine, salutato da vivissime ovazioni, ha parlato l'on. Turati esaltando lo spirito della guerra di redenzione ed inneggiando al fecondo sacrificio eroico dei Caduti.

I transvolatori del Polo dal Re

RACCONIGI, 9. — Partiti da Torino col treno delle ore 9.45, sono giunti a Racconigi alle 10.48 il generale Nobile e i suoi compagni dell'ardimentosa spedizione polare. Erano ad attenderli alla stazione moltissimi operai, perchè per l'occasione gli stabilimenti avevano cessato di lavorare, e tutte le Autorità cittadine, nonchè l'Aiutante di Campo di S. M. il Re, comandante Malusardi. Essi hanno preso posto su due automobili della Real Casa, e sono stati ricevuti all'ingresso del castello dal generale Cittadini e dal Ministro della Real Casa, Mattioli. Il Sovrano ha ricevuto con moltissima cordialità il generale Nobile ed i suoi compagni di spedizione, stringendo loro vivamente la mano e congratulandosi con ognuno di essi, ricordando le varie vicende del volo. Gli ospiti sono stati invitati quindi nella sala del Consiglio, dove attendevano la Regina Elena, le Principesse, il Conte Calvi di Bergolo e il Principe D'Assia.

La Regina e tutta la Famiglia Reale hanno rivolto al generale Nobile ed al suo equipaggio le più alte lodi, interrogandoli e compiacendosi di sentire dalle loro labbra le più interessanti notizie e gli episodi più significativi del loro viaggio. La Principessa Giovanna ha quindi invitato gli ospiti sopra la vicina terrazza, per prendere loro una fotografia. Alle ore 12.30 ha avuto luogo la colazione offerta dal Re, ed alla quale hanno preso parte tutti i membri della Famiglia Reale. Subito dopo la colazione, il generale Nobile e l'equipaggio del *Norge*, salutati dal Re, sono saliti in automobile e sono andati alla stazione, da dove hanno fatto ritorno a Torino. Essi sono stati accompagnati durante il percorso e salutati alla stazione da numerosissima folla di cittadini, che inneggiavano ai valorosi reduci del Polo e alla Famiglia Reale.

Feste e ricevimenti a Torino

TORINO, 10 — Di ritorno da Racconigi il generale Nobile e i componenti l'equipaggio italiano del *Norge* sono stati ricevuti in privata udienza da S. A. R. il Duca d'Aosta. Quindi hanno partecipato al ricevimento offerto dal Municipio di Torino ed al quale sono intervenute tutte le autorità cittadine e molte notabilità. Ai valorosi aeronauti ha porto un vibrante saluto il Commissario al Comune generale Etna. Ha risposto ringraziando anche a nome dei compagni, il generale Nobile che ha voluto associare le calorose accoglienze fattegli in Italia alle non meno entusiastiche accoglienze avute in America.

Al generale Nobile, ai suoi compagni, alle autorità e ai numerosi invitati è stato quindi offerto un vermout d'onore.

In seguito alle acclamazioni della folla i festeggiati hanno dovuto ripetutamente affacciarsi al balcone del palazzo municipale per ringraziare.

In serata, infine, al Ristorante del Parco, al Valentino, il comando della divisione militare ha offerto una cena in onore degli ospiti di carattere prettamente militare. Oltre al generale Ferrari, comandante della Divisione, sono intervenuti tutti i comandanti dei Corpi di stanza a Torino, vari ufficiali generali in congedo, il R. Commissario al Comune generale Etna, il reggente la Federazione provinciale fascista colonnello Di Robilant.

La battaglia contro il caro-vita a Napoli

Le iniziative dell'Alto Commissario

NAPOLI, 10. — Presso l'Alto Commissario ebbe luogo ieri sera la riunione dei senatori e deputati a cui parteciparono il senatore Del Carretto, gli on. Barattolo, Borriello, Baistrocchi, D'Ambrosio, De Martino, Geremicca, Gianturco, Mammalella e Sansone, il R. Commissario comm. Montuori, il comm. Cutolo e il sub-commissario all'Annona maggiore Paolella. Intervenne anche l'alto commissario fascista on. Mazzolini. Argomento della discussione fu l'organizzazione dei consumi e i necessari provvedimenti coi quali può vittoriosamente fronteggiarsi la battaglia contro il caro viveri. La situazione fu dettagliatamente esaminata e i convenuti si resero conto con molta soddisfazione delle misure escogitate dall'on. Mazzolini in una riunione poc'anzi terminata presso la Federazione provinciale fascista. Essi tennero in ultimo ad esprimere i sensi della più schietta ammirazione per l'attività fervida e concreta spiegata dall'on. Mazzolini nell'affrontare con risoluta energia l'ardua lotta secondo la precisa volontà del Capo del Governo.

Il Convegno alla Federazione Fascista

Come più sopra abbiamo accennato, sotto la presidenza dell'on. Mazzolini si riunirono pure nella serata di ieri nella sede della Federazione provinciale fascista il Regio commissario col sub-commissario, l'on. Alfieri per l'Ente nazionale delle cooperative, l'on. Marchi Corrado, commissario straordinario della Federazione provinciale commercianti, il prof. Loiacono, commissario straordinario della Federazione sindacale, il comm. Cutolo, presidente dell'Unione regionale industriali, il direttore della Cattedra ambulante di agricoltura prof. Del Giudice e alcuni altri. Era pure presente l'onorevole Guido Pighetti, segretario generale della corporazione generale dell'alimentazione.

Una Commissione con pieni poteri

L'on. Mazzolini dopo aver spiegato lo scopo della riunione che è quello di decidere sui mezzi per fronteggiare il caro vita, apre la discussione, alla quale partecipano tutti i presenti.

A conclusione della discussione venne presentato il seguente ordine del giorno degli on. Alfieri e Marchi che venne approvato da tutti i presenti:

« La riunione dei dirigenti delle organizzazioni fasciste politiche, economiche e cooperativistiche, tenutasi sotto la presidenza dell'on. Mazzolini nella Federazione provinciale fascista; esaminata la situazione di Napoli rispetto al costo dei generi di prima necessità, riconosce la necessità di avvicinare quanto più è possibile i produttori ai consumatori, eliminando decisamente tutte le forme di parassitismo; decide di intensificare la lotta così efficacemente intrapresa dalla intelligente e realizzatrice opera già iniziata dal Comune di Napoli; nomina una Commissione con pieni poteri nelle persone dell'on. Mazzolini, del prof. Loiacono, del comm. Cutolo e del sub-commissario all'Annona maggiore Paolella, rappresentante del Comune all'uopo delegato dal Regio Commissario; fa appello ai cittadini di ogni classe sociale e attività economica perchè contribuisca disciplinata ai risultati della necessaria lotta ingaggiata dal fascismo ».

Il convegno prima di sciogliersi decise pure che gli intervenuti costituissero una Commissione permanente per facilitare l'opera della Commissione Esecutiva.

L'apertura di spacci per la vendita del pesce e delle ortaglie annunciata al Duce.

Alle ore 18 la Commissione veniva ricevuta dall'on. Mazzolini

E' stato inviato a S. E. Mussolini, il seguente telegramma:

« Industriali, agricoltori, commercianti, cooperatori sindacalisti città di Napoli hanno iniziato lotta caro-viveri creando oggi organo coordinatore varie iniziative e fiancheggiante azione autorità municipali per risultato tangibile accolto vivo compiacimento popolazione apertura spacci vendita pesce e ortaglie esercìti direttamente produttori con vigilanza partito milizia. Nome comitato invio V. E. saluti devoti. - Commissario Mazzolini ».

Scontro di due aeroplani a Milano

MILANO, 10. — Una gravissima sciagura aviatoria è avvenuta nelle prime ore di stamani nel cielo di Balsamo, presso il campo di aviazione di Cinisello.

Due velivoli che compivano esercitazioni di volo, a circa 500 metri d'altezza improvvisamente si urtavano e precipitavano andando a fracassarsi su un campo. Sul posto della sciagura sono accorsi immediatamente alcuni contadini che, resisi conto del grave disastro, cercarono di portare i primi soccorsi ai due infelici piloti, mentre dal vicino campo di Cinisello accorrevano alcuni militi e un sanitario per i primi soccorsi. Pur troppo però i due piloti erano morti. I due cadaveri furono tolti dalle rovine e pietosamente ricomposti.

Dalle prime indagini e dalle testimonianze delle poche persone che assistettero al fatto, questo si può così ricostruire: Il Milleo, già pilota di guerra, montava un apparecchio « S. V. A. », mentre il Bò pilotava un «Bacq 8». Alla quota di 500 metri poco lontano dal campo della scuola i due apparecchi compivano esercitazioni di manovra. Il Bò a un dato momento spense i motori ed iniziò la discesa a «vol plané». Improvvisamente si trovò la strada tagliata dall'apparecchio del Milleo. L'urto fu inevitabile. Il «Bacq» precipitò per primo seguito subito dopo dallo «S. V. A.».

Un incidente ferroviario a Gallarate

MILANO, 10. — Stamane, verso le 10, il diretto n. 23 Varese-Milano è sviato interamente sul cavalcavia dell'autostrada fra le stazioni di Cavaria e Gallarate.

La circolazione dei treni rimane interrotta durante le operazioni di recupero del materiale, che procedono alacremente; si effettua intanto il trasbordo dei viaggiatori.

Si hanno a deplorare 14 viaggiatori contusi o lievemente feriti, i quali, dopo le medicazioni sul posto hanno tutti proseguito a destinazione.

Sono in corso accertamenti per stabilire le cause dello sviamento.

Un malvagio attentato al diretto Napoli-Foggia

NAPOLI, 10. — Un incidente ferroviario ha ieri sera interrotto per qualche tempo la linea Napoli-Foggia. Nei pressi della piccola stazione di Cesa una locomotiva subiva un grosso sbalzo facendo deragliare il « tender ». Il macchinista riusciva a fermare istantaneamente la macchina evitando un disastro. Si è constatato che sul binario era stato posto da mano ignota un grosso macigno.

Il prof. Groppali in libertà provvisoria

PARMA, 10. — In seguito a domanda dell'avv. Orvieto, il giudice istruttore ha concesso al prof. Groppali la libertà provvisoria.

Il prof. Groppali è stato ieri sera scarcerato e si è subito recato a Cremona.

Oggi sono stati inviati alla Corte d'Appello di Bologna gli atti con la richiesta di proroga dei termini di carcere preventivo per i detenuti in seguito al fallimento della Banca Popolare Agricola di Parma.

I ladri nell'appartamento dell'on. Belluzzo a Milano

MILANO, 10. — Ieri mattina è stato scoperto che in assenza di tutti i familiari l'abitazione dell'on. Belluzzo, ministro della Economia Nazionale, in via Mascheroni 20, era stata visitata in giorno ed ora imprecisati dai ladri. Gli ignoti visitatori debbono però essere stati disturbati, poichè interruppero l'opera a metà e fuggirono accontentandosi di poca biancheria e di altre cose di lieve importanza, mentre avevano la possibilità di fare ben altro bottino.

L'on. Belluzzo, arrivato da Venezia alle 9,30 e recatosi alla sua abitazione, è stato tosto informato della poco gradita visita. Anche il questore comm. Secchi si è interessato subito della cosa, recandosi sul posto.

Nuova luce sulla gloria di Sauro

CAPODISTRIA, agosto.

Capodistria celebra il decimo anniversario del martirio di Nazario Sauro.

La figura dell'ultimo martire d'Italia balza viva e fremente dalla commossa e realissima parola del comandante Pignatti Morano che ebbe ai suoi ordini l'eroe istriano, ricordi impressionanti e nuovi, conferma di episodi eroici, documenti rivelatori sul passato e la fine del magnifico italiano.

Sauro è in queste pagine. La sua vita, la sua giovinezza, i suoi pensieri, le sue idealità, i suoi pericoli, la sua morte. Tutto sappiamo di lui, perchè il comandante Morano trascorse insieme al Sauro la giornata decisiva della nostra guerra sul mare.

« Sauro — dice il Morano — mi dimostrava un rispettoso affetto, perchè vedeva e sentiva di avere in me più che un superiore un amico e confidava le sue idee, i suoi progetti, tante volte fantastici, irrealizzabili ed anche i suoi affanni nei momenti di tristezza. Due volte lo vidi piangere: quando seppe da alcuni disertori istriani, approdati con una barca a Grado, che suo padre era stato imprigionato ed internato. Egli temeva anche per il suo piccolo figlio che aveva lasciato in custodia ai genitori e mi diceva di sentirne quasi rimorso, perchè certamente il padre soffriva quelle persecuzioni per causa sua. L'altra volta, a Grado, quando il suo amico di giovinezza e di idealità Ernesto Gramaticopolo, partito su di un idrovolante, non fece più ritorno ed un messaggio, lanciato da un aeroplano nemico, ce ne annunziava la morte ».

Sauro era al corrente di notizie riservate e delicatissime e di azioni di sorpresa che si sarebbero tentate contro i porti nemici. Si doveva pertanto prendere la decisione...

Il comandante Pignatti Morano fu perciò interpellato come superiore diretto di Sauro. Il rapporto di risposta allo Stato Maggiore dell'Armata era così concepito: « Conoscendo per prova il forte carattere di questo ufficiale ed il suo illimitato patriottismo, ho ferma ed assoluta fiducia che egli tutto sacrificherebbe, anche la vita, piuttosto che tradire la santa causa... ».

* * *

Rievochiamo il suo passato. Da ragazzo, andando a scuola, Sauro si imbattè in un gruppo di contadine slave che portavano il latte e queste volevano che il ragazzo gridasse con loro zivio (evviva). Nazario rispose che essendo italiano non avrebbe pronunziato quella parola che non era della sua lingua. Ne nacque una zuffa e i recipienti del latte andarono tutti per aria.

Abbandonato il ginnasio, Sauro seguì liberamente la sua vocazione: la vita sul mare. A 16 anni, all'insaputa del padre, egli armò una brazzera a due alberi e partì da Capodistria per raggiungere il genitore in Dalmazia. In capo ad otto anni — durante i quali viaggiò in Grecia e nel Mediterraneo sopra uno Shooner — volle dedicarsi, contro la volontà paterna — agli studi nautici e diventare capitano di lungo corso, e il 29 dicembre 1904 usciva dall'Accademia Nautica di Trieste col diploma di capitano di grande cabotaggio.

E tornò a navigare. Prima per l'Austro-Americana e l'Istria-Trieste e in seguito per la Società Capodistria di Navigazione a Vapore *per il servizio fra Trieste e Capodistria e comandò anche il piccolo piroscafo S. Giusto, che è oggi il* Nazario Sauro, *l'agile ed elegante nave bianca che mi ha condotto stamane a Capodistria. Una targa, sotto il ponte di comando, rievoca ai passeggieri di tutti i paesi* il nome e le gesta *del suo primo Comandante, il quale, iniziando una volta una gara di velocità col piroscafo* Lampo *— di società slava — e avendo evitato la collisione per miracolo — giunto a terra — apostrofò violentemente il collega slavo con le più atroci ingiurie all'Austria ed al Governo austriaco: « Porco de uno sciavo (Slavo) e porco anca el governo che te mantien ».*

Fu processato e condannato a 14 giorni di carcere.

Nella guerra italo-turca comincia la sua opera a vantaggio dell'Italia. Sauro informava il governo italiano ogni qualvolta navi austriache portavano armi, munizioni e viveri ai turchi in Albania.

Dicesi anche che egli abbia cercato e sia riuscito ad avere il comando del Cassiopea — che toccava nei suoi viaggi l'Albania — perchè seppe che su questo piroscafo si esercitava contrabbando di guerra ai nostri danni. Ma i fornitori del contrabbando quando seppero che Sauro ne era il comandante, cambiarono idea, o meglio cambiarono nave ».

* * *

Allo scoppio della guerra mondiale, Nazario Sauro capì che l'ora della liberazione era suonata e soleva ripetere agli amici: « Xe l'ora, nostra! ». *Il pensiero di dover indossare la divisa austriaca e di combattere* contro i suoi *e la ardente speranza di servire in tutti i modi l'Italia lo spingevano a guadagnare al più presto la Penisola. Quel mese di ansie ed entusiasmi soffocanti egli lo passò fra Capodistria e Trieste. Visitava spesso il Consolato d'Italia: vi portava tutte le notizie che riteneva utili per noi e che raccoglieva da amici e da informatori privati. Nel dubbio che la polizia potesse pedinarlo si provvide di un finto modello di salvagente per giustificare, se arrestato, le sue frequenti visite al Consolato.* Egli avrebbe detto di essere in trattative per offrire al governo italiano il brevetto di questo nuovo tipo di salvagente.

Sauro lasciò Capodistria col figlio Nino (oggi Tenente di Vascello nella nostra Marina) e con la sorella il 2 settembre 1914 e raggiunse Venezia. Aveva ottenuto il passaporto col pretesto di dover accompagnare il figliuolo agli studi. Al momento di passare il confine disse al suo Nino: « Ziga (*grida*) Viva l'Italia che adeso semo a casa nostra! ».

A Venezia offre i suoi servizi all'Italia. Va da Giovanni Giuriati e gli sottopone il progetto di fare, con un carico di farina, diversi viaggi in Austria, simulando così il contrabbando, allo scopo di osservare e segnalare i lavori per la difesa dei porti ecc. Alle difficoltà obbiettate da Giuriati, Sauro rispose con sicurezza:

« Mi no credo: *I ze bacuchi* (stupidi): co i me vedarà arrivar colà farina, i credarà che sia vegnudo de qua (*in Italia*) per torla e i me lassarà tornar per portarghene un'altra borida ».

A Venezia egli fu per tutti il fratello, la guida, l'aiuto. Si adoperò a profitto degli irredenti più poveri per trovar loro un'occupazione in attesa dell'arruolamento. E spesso si recò segretamente a Trieste o vi mandò il figlio per accordarsi cogli amici per assumere notizie o per portare documenti convenzionali.

Più tardi è a Roma, chiamatovi dallo Stato Maggiore della Marina per fornire notizie sulla difesa delle coste orientali dell'Adriatico.

All'alba del 24 Maggio 1915, Sauro era da pochi giorni Tenente di Vascello. La Piazza Marittima di Venezia lo impiegò come pilota pratico sulle navi e siluranti che avessero dovuto operare sulla costa orientale o in Dalmazia. Egli conosceva diversi ufficiali della marina austriaca di nazionalità italiana sui quali si poteva contare, e molte persone influenti di Trieste, Capodistria e Parenzo che ci avrebbero dato man forte nella eventualità di qualche sbarco o di qualche azione offensiva. Sauro pilotò inoltre le prime nostre torpediniere che entrarono a Grado. Oltre alle missioni di carattere militare, egli ebbe anche dall'Ammiraglio Revel incarichi che assolse nel modo migliore, con attività ed energia.

* * *

Ma impaziente di agire e di operare più attivamente, egli pregò il Comandante Pignatti perchè lo chiamasse alla sua diretta dipendenza, imbarcando sopra una delle torpediniere della sua flottiglia. « Ottenni da S. E. Revel, ricorda il Pignatti, quant'egli desiderava ed infatti l'8 gennaio 1916 fu imbarcato sulla torpediniera 4 P. N. Mi dimostrò sempre per questo interessamento la più grande riconoscenza.

Fra le più belle operazioni compiute da Sauro merita di essere ricordata quella che ci assicurò il possesso del piroscafo Timavo. *La missione venne affidata a Sauro. « Le difficoltà si presentavano grandi e di diversa natura: occorreva far navigare il piroscafo scendendo fino alle foci dell'Isonzo, uscendo in mare a Punta Sdobba, e navigare di notte senza alcuna indicazione o aiuti di segnali... ».*

Sauro superò tutti gli ostacoli riuscendo a condurre in porto il Timavo *(oggi ribattezzato Sauro) a Grado e quindi a Venezia.*

Altra impresa è quella della incursione notturna nel porto di Trieste con la torpediniera 24OS, comandata dal Tenente di Vascello Gravina.

La notte era oscurissima e pioveva a dirotto « Al pilota Sauro si deve in gran parte se in tali condizioni la torpediniera potè egualmente riconoscere la sua posizione, rettificarla, trovare il porto e lanciare i siluri contro i piroscafi... ».

All'encomio solenne, *su proposta del Comandante la squadriglia, il Pignatti, si aggiunse la* medaglia d'argento al valor militare.

La consegna avvenne in forma privata, *a Venezia, per non nuocere ai suoi parenti internati in Austria. S. E. Revel lo decorò alla presenza di tutta l'alta ufficialità. Egli ebbe alte e commosse parole per Sauro che « aveva le lagrime agli occhi ».*

Usciti dall'Ammiragliato, il Comandante Pignatti lo abbracciò e Sauro, commosso, gli disse: « So che questa medaglia dà un piccolo assegno: io giuro di devolvere questo assegno ai danni dell'Austria e farò giurare ai miei figli di fare altrettanto qualora io dovessi morire! ».

Nell'azione contro Parenzo, Sauro era a bordo dello Zeffiro. *All'alba il Gruppo* Zeffiro *era dinanzi a Parenzo. « Lo* Zeffiro *entrò nel porto. Le due torpediniere lo seguirono. Ma gli* hangars *non furono visti. L'esplorazione continuò per un bel pezzo, ma nessuno voleva rinunciare alla ricerca.* Almeno *tornare indietro con qualche cosa di austriaco. Sulla banchina del porto, tre soldati austriaci, armati di fucile, osservavano la manovra delle torpediniere. Un ultimo tentativo: impadronirsi di quei soldati ed obbligarli a darci le notizie che volevamo ». L'idea fu subito posta in esecuzione. Lo* Zeffiro *accostò col fianco sinistro al molo: i soldati osservavano ma non sospettavano ancora. Occorreva far presto « Sauro gridò a quei soldati in dialetto istriano:* Su movevel Lighè la zima! *Quei soldati fecero un goffo saluto militare e si misero all'opera. Ma avevano il fucile a tracolla e Sauro ebbe un'idea geniale: gridò loro:* Macachi! (stupidi) cusì no podè lavorar: toleve de dos el fusil e lavorarè megio. *Ed essi obbedirono. Pochi minuti dopo, con un balzo felino Sauro e alcuni dei nostri marinai furono sopra ai tre per acciuffarli. Ma uno solo rimase nelle nostre mani: uno slavo di Pisino. Oramai l'allarme era dato. Bisognava uscire dal porto...*

Sauro per tutto il viaggio di ritorno appariva come trasfigurato dalla contentezza: Sono felice — *comandante — mi diceva* — perchè ho toccato la mia terra! ».

* * *

Se fosse possibile ribattezzare un mare, l'Adriatico dovrebbe chiamarsi il mare di Sauro. *Come la marea che lambe le scogliere, la figura dell'Eroe domina e vigila, giorno e notte, da Pola al basso Adriatico. Non spettro, ma essere vivente e continuamente superbamente compreso della vita dell'Italia.*

Difesa, simbolo, ammonimento ai tiranni, minaccia ai nemici, esempio di passione nazionale ai senza patria.

FRANCESCO GERACI

Libri ricevuti

GEMMA BIROLI: *Le prime liriche.* Edit. Marreale. Milano 1926. L. 10.

K. WOLISZEUSKI: *La femme russe* Edit. Pron. Paris 1926, Fr. 9.

Woliszewski è lo storico più noto e più acuto della Russia moderna. In questo libro egli studia nei suoi aspetti complessi il problema del ruolo della donna russa nella società e nella politica. Essa vi appare successivamente sovrana onnipotente. Santa consacrata nel XII secolo con Olga, reclusa dal XII al XV secolo sotto il regno del «tiérem», portata ai settecieli con le autocrati del XVIII secolo, ricaduta in basso con la guerra e la fine del vecchio regime, ed infine associata alle basse opere della rivoluzione.

Il libro d'oro della Marina italiana

L'Ufficio storico dello Stato Maggiore della Marina, nell'intento di esaltare le gesta compiute dai nostri marinai per la grandezza e l'onore della Patria, ha raccolto in un interessante volume di circa 300 pagine, pubblicato con i tipi dello Stabilimento Poligrafico del Provveditorato dello Stato, l'elenco esatto delle medaglie d'oro al valor militare conferite durante il conflitto mondiale alle persone o alle bandiere della Marina, e la descrizione documentata dei fatti che originarono la concessione.

Rizzo, l'affondatore della « Santo Stefano » e della « Wien »; Sauro, sublime martire della santa causa, eroicamente morto, strozzato dal capestro austriaco, sono figure note a tutti gli italiani. Ma a fianco di questi è tutta una schiera di valorosi men noti, che la famiglia marinara addita all'ammirazione del popolo.

Del Greco, Farinata degli Uberti che hanno fatto olocausto della loro vita combattendo a bordo di sommergibili; Rossetti, Paolucci, Pellegrini, grandi ed audaci capi della schiera dei forzatori di Pola, la più munita piazza forte nemica; Garassini e Casagrande i volatori senza paura del combattuto cielo adriatico; Gandolfo sublime esempio di sacrificio; Galli l'eroico martire di Spalato; Bafile caduto serenamente al fronte baciando il suolo sacro della patria; ed altri ancora, audaci combattenti della grande guerra.

* * *

A fianco degli eroi marinari della grande guerra non sono stati dimenticati i precedenti valorosi decorati di medaglie d'oro, ed il volume illustra le figure che si distinsero in fatti e guerre antecedenti l'ultimo conflitto a cominciare da Domenico Millelire che ottenne la medaglia d'oro per la difesa de La Maddalena contro Napoleone nel 1793, l'anno stesso in cui Vittorio Amedeo III creò la ricompensa.

La presa di Ancona (1860) e la sfortunata giornata di Lissa (1866) videro eroismi superbi: Saint Bon, l'eroico comandante della « Formidabile » forzatore del porto San Giorgio; Cappellini morto stoicamente nell'esplosione della piro-corvetta « Palestro »; Faà di Bruno, scomparso nei gorghi con il « Re d'Italia », dopo epica lotta con il nemico, Riboty l'audace comandante del « Re di Portogallo », son figure che la storia ha raccolto su le sue pagine, esempi imperituri di fede e valore.

I moti di Palermo (1866) rivelarono altri audaci come Grandville, Emerich Acton, appartenente all'antica e nobile famiglia che ha dato alla Marina ben sei ammiragli, ed Eugenio di Carignano, Principe di Casa Savoia, decorato per l'azione svolta in qualità di luogotenente generale di S. M. il Re nelle provincie meridionali.

* * *

Nei lontani paesi del Sol Levante, nel torbido e fortunoso periodo della guerra dei « boxers » (1900), la Marina italiana rivelò figure superbe. Tra le altre: Paolini, l'eroico difensore della Legazione di Pekino, Olivieri difensore del Petang, e Carlotto caduto a Tient-sin.

La guerra italo-turca vide i leggendari sbarchi a viva forza dei nostri marinai, le occupazioni delle isole dell'Egeo, gli attacchi delle nostre navi contro le coste ottomane e le incursioni contro la flotta avversaria chiusa nei muniti rifugi.

Basterà ricordare Grazioli, giovane speranza troncata ad Homs; Millo e le cinque piccole torpediniere che forzarono i Dardanelli: impresa leggendaria che trova riscontro solo negli episodi della grande guerra.

Il volume non dimentica, infine, coloro che appartenendo a Marine estere altamente operarono per la nostra Patria, come Lord Hardwich, O' Byrne e Morillot.

* * *

Sono cinquanta episodi di valore che la chiara esposizione del capitano di corvetta Luigi Castagna, rievoca sullo sfondo suggestivo di eroismo e di fede nei più alti destini della Patria.

La Marina ha inteso con questa pubblicazione di onorare coloro che sul mare portarono le salde virtù del proprio cuore al massimo servizio della nobilissima causa della Patria, e di contribuire a modellare l'animo e lo spirito degli italiani che leggeranno il volume, a simiglianza di questi valorosi.

ARDIMENTI ITALICI

Una audacissima impresa marinara

Il " Lince „ al momento del varo

A vele spiegate

Mentre la superba aeronave, ideata e guidata dall'eroismo di Umberto Nobile, compiva la gloriosa transvolata del Polo, ad un'altra arditissima impresa silenziosamente si accingevano alcuni giovani marinai di Lussino, l'incantevole gemma del Carnaro, che fu culla della poderosa marina mercantile della Venezia Giulia, e luogo nativo del compianto Oscar Cosulich.

In fondo all'ampia insenatura che i Romani chiamavano Valle di Augusto, dove sorge la graziosa città di Lussin-piccolo che vanta molte generazioni di audaci navigatori, si ode il martellare festoso del Cantiere Navale Marco U. Martinolich, stabilimento che nelle sue modeste proporzioni, in confronto ai più moderni e giganteschi cantieri triestini, ha una antica e nobilissima storia di operosa attività.

A questo Cantiere, da notissimi *yachtmen* americani, era stata affidata, nel passato dicembre, la costruzione di uno *schooner* da corsa, destinato a divenire la nave ammiraglia della *Eastern Yacht Club* di Boston, il secondo degli Stati Uniti, in ordine d'importanza.

Ed il piccolo *Yacht*, in pochi mesi costruito e varato dall'ingegnere Nicolò Martinolich, riuscì un gioiello dell'ingegneria navale, elegante ed ardito nelle linee dello scafo e nella nuova disposizione dell'ampia velatura.

Ma non poteva arrestarsi al successo industriale lo spirito intraprendente della gente di Lussino, che volle, così, semplicemente, come se si trattasse di una gita domenicale, portare al di là dell'Atlantico la minuscola nave, per consegnarla a domicilio, dopo l'eroico collaudo di un rischio tremendo.

E chiunque abbia conosciuto, anche una sola volta dal bordo di un colossale e veloce transatlantico diretto al Nord-America, non la furia spaventosa dei frequenti cicloni, ma soltanto la mole imponente dell'onda oceanica, sa bene quale ardimento rappresenti il lungo viaggio per una barca da regate, che non raggiunge i trenta metri di lunghezza in coperta, ed i venti alla linea di galleggiamento, e con l'alta alberatura, sullo scafo sottile, presenta al vento di bolina, come una sfida agli elementi, cinquecento metri quadrati di vele!

Accuratamente scelto fra i migliori dei molti volontarosi, l'equipaggio fu composto così:

Comandante Giuseppe Martinolich, figlio del proprietario del Cantiere, e fratello del costruttore.

Primo ufficiale Giosafatte Marolla, da Molfetta.

Nostromo Gerolamo Rizzi, e cuoco Giacomo Premus, da Lussino.

Marinai Gaudenzio Taresich da Ossero, Egidio Matessich, Giuseppe Picinich, Ottavio Martinolich e Nicolò Argentin, da Lussino.

Nove in tutto, giovani sui trent'anni, meno il cuoco che ne ha sessanta, e tre marinai che non superano i venti.

Armato di questi nove cuori di acciaio, la mattina del 13 giugno il piccolo veliero — al quale era stato imposto il nome di *Lince* dal proprietario Nathaniel Ayer, Commodoro del l'*Eastern Yacht Club* di Boston — lasciava le acque tranquille della Valle di Augusto per il suo lontano destino, avendo a poppa la stellata bandiera americana, ma sull'albero maestro il glorioso tricolore d'Italia, e su quello di trinchetto la bella insegna del Reale Club Adriatico di Trieste.

Lo seguirono in numerose imbarcazioni, con gli occhi velati di lagrime, i parenti e gli amici degli arditissimi marinai fino alla Punta della Madonna di Cigale.

Il comandante Giuseppe Martinolich aveva prestabilito il seguente itinerario: fermarsi un giorno solo a Gibilterra per rifare le provviste di viveri e d'acqua — toccare le Canarie o le Madeira secondo il tempo — dirigere a Sud-Ovest fino al 22° parallelo per tenersi negli Alisei — con questi venti andare per Ovest, e poi orzare per Nord-Ovest, toccando eventualmente le Bermude — giungere infine, dopo un ultimo percorso di seicento miglia, alla meta, nel porto di Bristol, a Rhoad Island, Stati Uniti.

Ed ecco le notizie pervenute finora alla trepida ansietà delle mamme, delle spose, dei figli:

Il 16 giugno il veliero passa Otranto, e il 18 Capo Spartivento, con leggierissimi venti contrari.

Nei giorni 21 e 22 lotta penosamente contro un violento fortunale, senza perdere, tuttavia, cammino.

Il 1. luglio tocca Gibilterra, dopo aver rifiutato il rimorchio del piroscafo *Fedora* di Lussin-piccolo, incontrato sulla rotta.

Da Gibilterra, per calme di vento, impiega cinque giorni fino a Capo San Vincenzo di Spagna, dove trova, finalmente, una buona tramontana con la quale percorre le seicento miglia da San Vincenzo a Madeira, giungendovi il giorno 8 luglio, con una velocità giornaliera di 240 miglia.

Dopo questa comunicazione un lungo silenzio.

A Lussino si calcolava che da Madeira, la *Lince*, seguendo la rotta del Sud con un buon vento favorevole, potesse arrivare alle Bermude verso il 30 di luglio.

Ma proprio in quei giorni, ad accrescere l'ansia tormentosa delle famiglie i giornali pubblicavano notizie di terribili uragani sulle coste della Florida.

Finalmente il 2 agosto perviene alla Società Martinolich il telegramma consolatore di un piroscafo inglese che aveva avvistato il 30 luglio la temeraria navicella: *Schooner Lynx 30°39' North 60°48' West-All Well.*

La piccola barca era, dunque, in salvo, fuori delle zone dei cicloni e si trovava il 30 luglio a 300 miglia dalle Bermude, verso la costa africana, ed a 600 miglia dalla meta.

Fino ad oggi nessun'altra notizia, e l'attesa a Lussin-piccolo ricomincia ad essere angosciosa.

Ma l'ardita navicella arriverà felicemente a destino con l'aiuto di Dio: ne abbiamo certissima fede per la perizia ed il valore del giovane comandante, Giuseppe Martinolich, e del suo piccolo equipaggio.

Osserviamo, intanto, che l'impresa ha pochi raffronti nella storia della navigazione; e che i nove marinai di Lussino, con il loro magnifico ardimento, hanno bene meritato della Patria.

Sono anch'essi degli autentici *italiani nuovi* che hanno obbedito in silenzio all'alto comando del Duce, con eroico spirito fascista, gettando l'anima al di là dell'Oceano tempestoso, per la gioia di andarla a riprendere!

N. SEIMAND

L'anniversario del volo su Vienna
festeggiato a Gardone

GARDONE RIVIERA, 10. — Gardone era ieri, in occasione della ricorrenza del volo su Vienna, tutta una festa di tricolori.

Il comandante d'Annunzio è uscito verso le 10 sul suo veloce *Mas* compiendo un giro nel golfo di Salò, salutato lungo la ridente ed incantevole spiaggia da una folla di stranieri e di rivieraschi sventolanti fazzoletti e cappelli.

Coi verdi di Gorizia
nel decimo anniversario

GORIZIA, 9, sera.

Una giornata nettamente invernale, con scrosci di pioggia gelata e frizzante in tutto simile a quelle vissute sul Carso, non ha impedito lo svolgimento solenne e suggestivo del decimo anniversario della battaglia di Gorizia.

Le cime del Santo, del Sabotino, del Podgora erano velate di nebbia, come nei giorni brumosi delle lunghe diane, quando lo spirito del fante era messo a durissima prova forse più che nei momenti tremendi ma pur sublimi dell'assalto: e forse la famosa fanghiglia rossa divenuta purtroppo una vieta espressione retorica ad uso di chiacchieroni di ogni risma, aveva oggi gli antichi bagliori sanguigni.

Ma Gorizia che ha conosciuto così da vicino la voce del cannone non si è affatto curata della inclemenza del tempo: e si è vestita a festa, bianca e agghindata, in un trionfo di tricolore. La popolazione è tutta in istrada tra la pioggia che scroscia, e ovunque si leggono scritte che ricordano il grande giorno della prima liberazione legata al nome del piccolo e modesto fante che oggi si festeggia: Baruzzi.

L'ho trovato in treno, questo magnifico ragazzo, nel cantuccio di uno scompartimento, senza pose e senz'arie, mentre sgranocchiava il suo cestino, con l'aria contenta del fante in permesso, ma nulla più. La gloria che circonda il suo nome non lo turba e non lo scompone: è rimasto il bravo capitano di fanteria che cura e prepara i suoi soldati, che adempie ad un silenzioso dovere e che, se esce talvolta dall'ombra è solo per esaltare i compagni caduti e per l'amore che lo lega alla vecchia brigata romagnola protagonista della vittoria di Gorizia. Quanti falsi grandi uomini dovrebbero specchiarsi in questa gloriosa umiltà!

Alla stazione una compagnia gli ha reso il saluto delle armi ed Egli è rimasto lì, sull'attenti, quasi sorpreso che tanto onore fosse per lui.

* * *

Non avevo più veduta questa gemma friulana adagiata tra una corona di colli che racchiudono la tradizione immortale dell'Esercito nostro: e non l'avevo più veduta dai giorni della prima occupazione quando nelle soste dai servizi di prima linea sul Volkovniac e Vippacco talvolta ci permettevamo, con licenza dei superiori, il lusso di scendere in città.

Ma ora tutto è mutato: non è più traccia dei reticolati che cingevano le strade, nè degli squarci recati agli edifici dal lungo e inesorabile bombardamento. Il laborioso slancio di questa popolazione italianissima ha compiuto il miracolo e la piana di Gorizia è tutto un fervore di nuove opere. La città ben sa di esercitare, come punto di riferimento e come centro di una importante zona di confine, una altissima funzione nazionale rispetto soprattutto agli elementi allogeni delle campagne circostanti: e si rivela sotto ogni aspetto, all'altezza del suo compito.

Tutto è cambiato dunque, dicevamo: ma solo lo spirito dei goriziani è rimasto lo stesso. E come un tempo, aggrappati ai focolari minacciati, sostennero l'urto di una guerra tremenda e restarono tra gli scoppi delle granate nelle loro case — esempio credo unico nella guerra mondiale — oggi nella loro fierezza italiana e fascista sanno di dover combattere e vincere, nel nome della unità finalmente raggiunta e di un sogno al fine realizzato, una lotta dei pari urgente e necessaria.

In questa atmosfera la celebrazione del decimo anniversario è inquadrata in uno stile austero e militare. Sotto la pioggia incessante la popolazione si è prima recata al cimitero dove piccole tombe ricordano grandi ed immortali nomi: poi si è raccolta per conferire al capitano Baruzzi la cittadinanza onoraria.

Chi non ha vissuta la vita della trincea non può comprendere i sentimenti che sgorgano dal cuore di vecchi combattenti che, sospinti per diverse vie nel grande mare della vita, si incontrino di nuovo un giorno. Qui poi, nella stessa terra dell'eroismo e del sacrificio, in vista di quelle stesse posizioni che conobbero lo sforzo tenace della migliore gioventù italiana l'incontro è ancor più commovente.

E, mentre sta per iniziarsi la cerimonia, è un continuo scambio di saluti, di abbracci, di esclamazioni ripetute in diversi dialetti tra i quali predomina però la parlata romagnola che è, per così dire, il linguaggio ufficiale della brigata Pavia, dei verdi di Gorizia.

Sono accanto a Baruzzi il suo antico ed eroico comandante, il generale Ronchi che indossa oggi la camicia nera della milizia, tempra magnifica di alpino e di condottiero; la medaglia d'oro Fanini che nella leggendaria gesta del Sabotino precedette la marcia incoercibile dei suoi fanti sulla città agognata il gen. Piola Caselli e una folla di commilitoni vecchi e nuovi tra cui la schiera eletta dei volontari goriziani che sui colli insanguinati rischiarono cento volte la forca combattendo nel nome santo d'Italia.

Il venerando senatore Bombig, con giovanile energia rievoca brevemente la gesta e lui risponde con commossi e semplici accenti Baruzzi: un altro combattente reca il saluto del reggimento che oggi annovera l'eroe tra i suoi ufficiali, l'81.o fanteria, anch'esso veterano del Carso e della III Armata. Poi l'appello dei morti, e la celebrazione è finita.

Niente retorica, niente esibizione di oratori ufficiali, niente smania di farsi avanti e gonfiate: qui si respira un'altra aria che non consente simili mediocrità e tutti gli spiriti si esaltano in un tumulto di ricordi che vivono di luce perenne e inestinguibile.

* * *

Annotta: e nel chiarore crepuscolare, mentre lasciamo la piana di Gorizia dalle cime dei colli sembra salire un canto solenne di mille armonie. Laddove passò inesorabile un nembo di morte oggi è la pace: dove il cannone schiantò erbe ed arbusti oggi crescono rigogliose le messi e solo i campi sterminati di croci ricordano al passeggero che qui un popolo giovane ed eroico ritrovò la via della potenza nella grande realtà della guerra.

Il Carso è silenzioso: ma nel nostro spirito rifulgono di mille luci. Gialli del Calvario, verdi di Gorizia, soldati umili della Torino che vi immolaste per l'onore della bandiera nostra immacolata nel triste tramonto del 27 ottobre 1917, quando tutto sembrava crollare e quando mille bagliori d'incendio rischiaravano la marcia dell'invasore, siete davvero tutti presenti stasera.

Lasciando questa terra in quel grigio tramonto di ogni speranza, dopo aver tenuto fermo fino all'ultimo senza che il nemico avanzasse di un passo, voi diceste alla popolazioni sbigottite al nostro passaggio: Ritorneremo. Ebbene l'Italia è tornata, è andata più oltre, andrà più oltre e qui, su queste piane lussureggianti che conobbe la sua prima grande vittoria, ha eretto l'altare consacrato al sacrificio fecondo dei suoi figli primogeniti.

UMBERTO GUGLIELMOTTI

L' " elephas antiquus „ di Pignataro

CASSINO, 10. — Finalmente, dopo oltre quindici giorni di attesa, durante i quali su le colonne di tutti i quotidiani si è fatto un gran rumore per scuotere dai placidi sonni chi di certe cose dovrebbe con maggior cura interessarsi, il Soprintendente agli Scavi e Monumenti di Napoli s'è deciso ad inviare a Pignataro, per osservare lo scheletro di animale antidiluviano ivi rinvenuto, e riferirne quindi al Ministero della Pubblica Istruzione, un competente, scelto nella persona dell'illustre senatore Giuseppe De Lorenzo, professore di geologia presso la R. Università di Napoli.

Il fossile di Pignataro

Con lui, più che una intervista, abbiamo avuto una piacevolissima conversazione, durante la quale, l'illustre Senatore ha chiarito molte questioni e sfatate molte leggende. E' da notare che egli stesso, dopo circa due ore di attento esame, con un piccolo martello di acciaio ha provveduto a scavare la mandibola dell'animale con i molari superiori e inferiori. L'avorio dei denti è però completamente scomparso e non resta che un po' di smalto, del tutto carbonizzato.

Si tratta dunque, secondo l'illuminato parere del De Lorenzo, di un *elephas antiquus*, che in uno dei soliti diluvi, propri dell'èra quaternaria, rimasto incastrato nella melma che lo incalzava ineluttabilmente, affogò per restarsene poi nella sua tomba diverse centinaia di secoli, finchè cioè la mano di Saverio Tisso, il proprietario del terreno, non è venuto a riesumarlo.

Lo scheletro, siccome ci riferisce l'illustre geologo, doveva avere una lunghezza di metri 5 ed un'altezza di metri 4 almeno.

L'*elephas antiquus* è il successore dell'elefante meridionale. Ecco come il Flammarion ne parla nell'opera sua, altra volta citata, *Il mondo prima della creazione dell'uomo*: « Al principio dell'èra quaternaria, l'elefante meridionale è scomparso per far posto al suo successore immediato, l'*elephas antiquus*. Questi regnava sovrano sulla fauna dei nostri paesi, e le sue mandrie si aggiravano pacificamente in mezzo alle immense foreste che si estendevano sulle regioni ove Parigi si estende al giorno d'oggi in tutto il suo splendore.

L'ispezione dei denti, fra le altre particolarità, ha tratto i naturalisti a concludere che la seconda specie sia una trasformazione della prima, dovuta soprattutto al cangiamento di nutrimento.

L'elefante antico caratterizza la prima età dell'èra quaternaria ».

Dopo l'autorevole definitiva parola dell'illustre prof. De Lorenzo, non vi è più luogo a dubbi circa il tipo di animale che per tanti giorni è stato oggetto di ipotesi, dalle più strampalate alle più attendibili.

Prima di partire il sen. De Lorenzo ha scritto, nel libretto su cui lo scopritore del fossile e proprietario del terreno ha cura di far apporre la firma a tutti i visitatori autorevoli: «L'avanzo scoperto dal signor Saverio Tisso, nel suo fondo è il cranio completo, con zanne e molari, di un *elephas* (Encelephas) *antiquus Falc*, caratteristico dei depositi quaternari antichi di Valle del Liri. Va data lode al Tisso pel modo come ha scavato e conservato il fossile ».

L'esimio professore ha detto ancora che non è stato mai rinvenuto uno scheletro intero di *elephas antiquus*, mentre spesso si sono trovati scheletri di *mammut*.

Intanto da tutti i Musei d'Italia giungono richieste di acquisto dell'animale. Il prof. De Lorenzo però giustamente fa osservare che chi ha diritto all'acquisto è il Museo di Napoli, che è il più vicino al luogo dello scavo.

Il sen. De Lorenzo, durante tutto il tempo che è stato vicino all'animale, è stato assistito nelle sue operazioni dall'emerito podestà di Pignataro, dott. Vincenzo Tomassi, il quale ieri si è lodevolmente prodigato a rendere onore all'illustre uomo e non lo ha lasciato un momento solo. Anche il prof. Tosello Saragosa di Cairo, giovane intelligente ed attivo, si è prodigato a facilitare i lavori di scavo, tanto che l'illustre Senatore, nel momento di partire, lo ha ringraziato con effusione.

Si attende ora che il Ministero, dopo la relazione che il prof. De Lorenzo farà sulla scoperta del fossile, decida in merito.

Intanto sul posto continua l'afflusso di visitatori, che in questi ultimi giorni è diventato addirittura straordinario. Fra gli altri c'erano ieri i generali Montuori e Gorini.

TANCREDI GROSSI

CRONACA DI ROMA

Si vogliono pronti efficaci provvedimenti
contro gli esercenti frodatori e disonesti

In un quotidiano di sabato si legge: — « Ci scrivono: Burro non puro, caffè surrogato, vino saccarinato a iosa, a Roma si smerciano con latte annacquato ». — E poi s'invoca l'esempio di Milano, con la statistica giornaliera delle contravvenzioni, sancite con regolari sentenze dal Pretore Urbano. E si dimanda quale e quanta, in materia, sia l'azione dell'Ufficio d'igiene, la cui stessa esistenza, con un po' di esagerazione, è revocata in dubbio, tanto appare tenue la esplicazione della sua funzione.

Rassegna dei generi succitati: — *Burro non puro* Il burro è un prodotto il quale, oltre che con margarina, palmitina e ricotta, sottoposta ad una speciale elaborazione, può farsi anche colla giuncata e, all'occorrenza, anche colla panna, la quale è incaricata di prestare abusivamente il suo nome a qualsiasi qualità di sedicente burro.

Ora, in tutto questo, perchè incriminare l'Ufficio d'Igiene? Le fabbriche ed i tipi di qualsiasi genere alimentare, oltre che alla vigilanza municipale per ciò che riguarda la pulizia dei recipienti, delle macchine e dei locali, sono sottoposti al controllo dei varii sistemi di fabbricazione da parte della Direzione generale della Sanità pubblica. Ora, quando un decreto, una circolare, o qualsiasi altro Atto di autorità non vieta che il burro, sempre soggiacente alle oscillazioni di prezzo in commercio, possa essere più o meno margarinato, o che possa essere estratto dalla ricotta, o anche fabbricato con la panna, è evidente come l'Ufficio d'igiene entri pochino ad esaminare la purezza del burro.

Nessuna disposizione di legge obbliga il cittadino italiano a comprare il burro margarinato in luogo di quello di panna; come non proibisce a chicchessia di acquistare varecchina per bere.

Passiamo un po' dal lattaio al salumaio. Se questi vende *salame* a prezzo inferiore al corrente, nessuno può incriminarlo se i suoi « insaccati » vantano una stretta parentela con la scuderia e magari col canile....

Quanto al *vino saccarinato*, ogni buon cittadino, quante volte — intendiamoci — sia sicuro del fatto suo, chiami un agente qualsiasi, faccia prelevare un campione presso il degno oste e faccia portare il campione stesso all'ufficio di analisi, il quale saprà ben provvedere a che sia debitamente punito il lavoratore del bastone.

Per il latte... — E' un vecchio adagio, replicato a sazietà, che il funzionamento della vigilanza igienica non sia nè pratico nè preciso.

Intanto, per l'analisi del latte un solo gabinetto è insufficiente e non è pratico. Gli agenti, alla mattina, supponiamo alle 7, escono a fare il loro giro d'ispezione, prelevando i campioni del latte. L'Agente A preleva il campione, putacaso in una latteria, alla valle d'Inferno; l'agente B al Monte Sacro; l'agente C alla latteria di Monteverde e così di seguito. Prelevano due bottiglie in ogni esercizio: le sigillano con ceralacca, lasciandone una, per garenzia, al proprietario e l'altra portandola all'analisi. Il solito numeretto, lo stampatino colle solite generalità, etc. Dai suddetti tre punti della città, gli agenti, col tram, portano i campioni all'ufficio d'igiene, arrivandoci, a far presto, verso le 8.30.

Gli addetti al Gabinetto delle analisi — che sono anche signorine — vanno in ufficio alle 9, e, previe le formalità burocratiche e le perdite di tempo a tutti notissime, verso le 9.45, a farla buona, imprenderanno i preparativi per le analisi, che potranno fare, sì e no, un'ora dopo... E, poichè il latte è materia eminentemente deperibile, in questo lasso di tempo, esso si coagulerà e, in ogni modo, finirà col non essere più suscettibile di un'analisi. E chi riderà di tutto questo rivolgimento sarà il lattaio... Quanto al consumatore, lui avrà perduto tempo, pazienza e quattrini. Quanto al prestigio dell'Autorità, meglio non parlarne.

Tronchiamo, a questo punto, lo scritto del nostro amico che ci scrive.

Ma, appunto perchè si tratta di persona amica, dobbiamo rivolgergli qualche osservazione.

Non vogliamo discutere sulle competenze dei varii uffici — igiene, sanità, etc. — in materia di vigilanza. E non soltanto non vogliamo discuterne, ma vorremmo che queste autorità si fondessero assieme in un accordo unico, che, senza far disperdere lavoro e responsabilità, senza far perdere un tempo prezioso, riuscisse ad imporre una vera ed efficace vigilanza, sia sui burrai — i quali producendo burro di varie qualità, dovrebbero dichiarare queste, con appositi cartelli, al pubblico, graduando, si capisce, i relativi prezzi.

Item non discutiamo delle mortadelle di ciuco, di cane, di cavallo defunto di morte naturale. — Che proprio non ci sia possibilità di controllo sulle qualità e sui prezzi di questi prodotti? — Se le varie autorità si accordassero per una vera azione comune, senza eccessivi riguardi a quei regolamenti che stroppiano quando regolano troppo, anche questo ladresco ignobile abuso cesserebbe. Comunque, il consumatore non correrebbe rischio di comprare per salame o mortadella di Bologna un « insaccato » sudicio di somaro, di cane, di cavallo defunto ut supra.

Tanti saluti poi, caro il nostro amico che ci scrive, a quel vino saccarinato, che dovrebbe essere analizzato, per finire con la punitiva sanzione dell'Oste lavoratore del bastone.

L'amico nostro, nel suo scritto, ci dipinge, con un po' di pittorica prolissità quella procedura di gabinetto, per la quale il latte sigillato in bottiglia da campione alle 7.30, ha tutto il tempo di disfarsi, di deperire, di guastarsi, per modo che, a mezzodì, il latte non è più analizzabile, a tutto onore e gloria dei lattai disonesti, a danno del consumatore e del prestigio dell'autorità.

E, poichè giustizia vuole che si dia a Cesare quello che è di Cesare, così noi sottoscriviamo volentieri a una proposta che il nostro amico lancia nello scritto che ci ha inviato. Egli dice:

« La perspicace provvidenza del Governatore sen. Cremonesi per le questioni annonarie è ben nota e documentata, perchè da lui non possa ottenersi che, invece di far convergere tutti i campioni del latte all'Ufficio d'Igiene, si stabilissero altrettanti piccoli gabinetti d'analisi per il latte in ogni delegazione. Questa provvidenza sarebbe altrettanto facile quanto di poca spesa. Basterebbe un lattidensimetro, un butirrometro, un pacchetto di cartina di tornasole e qualche reattivo.

L'esercente per cui si opera l'inchiesta analitica, entro il termine di un'ora o un'ora e mezza dovrebbe conoscere il risultato dell'analisi —, ed essere deferito, in caso di deficienza, alla pronta sanzione del Pretore.

Il provvedimento, in questo caso, avrebbe il merito di giungere pronto, indiscutibilmente esatto e giusto, sia che si tratti di abuso da punirsi — sia che si tratti di rendere giustizia ad un esercente onesto.

Alla intelligente operosità del benemerito Governatore sen. Cremonesi, di riflettere rapidamente — com'è suo uso — su questa proposta; e, se trovata buona, di attuarla.

In ogni modo, il reclamo della popolazione esige che si provveda prontamente, energicamente, efficacemente contro gli esercenti disonesti, che ingrassano defraudando il pubblico consumatore, a danno della salute pubblica.

I telefoni de "La Tribuna,,

Per la trasformazione dei nostri telefoni in automatici i numeri degli apparecchi restano così modificati:

Centralino: 43142 - 43143 - 43144 - 36.37

Ufficio Stenografico	40218
Cronaca	41085
Ufficio Pubblicità	41161

Il prezzo della pasta

L'Ufficio Stampa del Governatorato, comunica:

Dal giorno 11 agosto corrente i prezzi della pasta sono stati fissati come segue:

Prezzi all'ingrosso: Pasta al 61 %, tipo di lusso, L. 365 al q.le — Pasta al 70 %, tipo corrente L. 350 al q.le.

Prezzi al minuto: Pasta al 61 %, tipo di lusso, L. 3.85 al kg. — Pasta al 70 %, tipo corrente, L. 3.65 al kg.

Roma è senza dubbio una delle città d'Italia dove la pasta costa più cara.

A Firenze infatti la pasta extra prodotta con puro semolino costa al minuto L. 3,70 al kg.; a Milano la prima qualità costa L. 3,80 e la seconda L. 3,45; a Napoli infine la qualità extra costa L. 3,75 e la prima qualità L. 3,30.

I prezzi di Roma oggi fissati rispettivamente a L. 3,85 e a L. 3,75, con aumento di L. 0,20 sui prezzi delle settimane passate, rappresentano un vero e proprio tipo di calmiere produttivo.

Più che di un calmiere infatti si tratta di fissazione di prezzi massimi con l'intento di evitare la concorrenza ai pastifici romani della pasta napoletana. La quale importata a Roma, non ostante le spese di trasporto, viene a costare in modo notevolmente inferiore, ma che per la fissazione dei prezzi viene livellata dai commercianti a più alti prezzi.

Ora tale situazione per un genere che è di largo consumo popolare e che costituisce, in molti casi, insieme con il pane, il cibo prevalente delle famiglie popolane, ed anche non popolane, non può evidentemente protrarsi più oltre.

Sappiamo perfettamente che per sistemi di lavorazione non perfezionati il costo di produzione della pasta a Roma è superiore a quello di Napoli. Ma fra le direttive segnate dal Governo in materia economica vi è appunto quella, che è importantissima, dell'azione da esercitarsi dagli industriali per ridurre al minimo i costi di produzione e per eseguire concentramenti di aziende atti ad evitare concorrenze di produzione che si convertono in costi maggiori.

Come per la panificazione anche in questo campo si è a Roma molto indietro nella via dei perfezionamenti tecnici. La fissazione dei prezzi massimi non ci sembra essere il mezzo più idoneo ad ottenere questo scopo essenziale. Perchè lascia vivere quest'industria in uno stato d'inerzia dannosa. Ci auguriamo pertanto che personalmente il Governatore, così ansioso com'è del bene della città, voglia prendere l'iniziativa perchè i pastifici provvedano a una severa revisione dei costi e dei metodi di produzione.

Se così vorranno fare, sarà possibile aver pasta a prezzi minori anche a Roma e vincere naturalmente la concorrenza dei pastifici napoletani.

In caso contrario sembra miglior partito lasciar liberi i prezzi della pasta.

Mr. Mellon a Villa d'Este

Mr. Mellon col figlio Paolo, accompagnati dal cav. Theodor Rousseau del Guaranty Trust Co. di Parigi e dal signor James Mac Kay, suo segretario, si sono recati a Villa d'Este.

Proprio ieri, per ordine del comm. Attilio Rossi, che con tanta passione di arte ha ormai restaurato la splendida villa al suo antico splendore, era stata fatta la prova dei nuovi zampilli del viale detto delle Cento Fontane.

Informato dal cav. Bolestao Gallo, che conduce l'eletta compagnia, si mise a disposizione dell'illustre ospite, coadiuvato dai signori cav. Rosa, ispettore dei monumenti tiburtini, e dal prof. Seici.

Furono aperte tutte le fontane che, sull'ora del tramonto romano, davano alla villa l'impressione di un giardino incantato.

La casina del Bessarione restaurata

Recentemente lo Stato ha consegnato all'Amministrazione del Governatorato, la Casina del Bessarione situata nella Passeggiata Archeologica.

Giovanni Bessarione, antico patriarca di Costantinopoli, umanista, letterato, filosofo e grande propugnatore della Unione delle Chiese cristiane, nel 1438, dopo avere vissuto per venti anni nel Peloponneso, in un monastero dei monaci basiliani presso i quali aveva professato, accompagnò in Italia l'Imperatore Paleologo, che si recava al Concilio di Ferrara (1438). Quivi si distinse ampiamente sostenendo eloquentissimo la sua favorita tesi unionista e incorse, per questo, nelle ire di Marco Eugenio, metropolitano di Efeso, che avversava ogni unione col Pontefice di Roma. Ma la sua tesi, teoricamente, prevalse nel Concilio; l'unione delle Chiese fu sancita dal Concilio ed Eugenio IV conferì al Bessarione la porpora Cardinalizia.

Da allora, il Bessarione fissò la sua residenza in Roma menando vita semplicissima, quasi monastica, alternando la sua dimora fra un palazzo cittadino e la casina che oggi è richiamata agli onori della storia presso S. Gregorio al Celio e presso la Passeggiata Archeologica.

Le eminenti qualità del Bessarione gli conciliarono la fiducia dei papi Nicolò V e Pio II, che lo nominò Patriarca di Costantinopoli. Due volte fu in procinto di essere elevato sulla somma Cattedra di S. Pietro — e quattro volte fu insignito della qualifica — allora rara — di Legato pontificio a Bologna, in Francia presso Carlo il Temerario Duca di Borgogna e Luigi XI, per riconciliarli e farli entrare in lega amichevole.

Fallì in questa ultima missione, tanto gravemente, che Luigi XI volle umiliarlo, fino a tirargli la barba — a un orientale! — in piena udienza solenne. Bessarione sentì così profondamente questa offesa — fatta a lui e al Pontefice ch'egli rappresentava — che, poco dopo, tornando a Roma, si ammalò a Torino e morì poi a Ravenna in età di 80 anni, nel 18 novembre 1742. Il suo corpo fu portato a Roma; il Papa assistè ai suoi funerali e volle che fosse seppellito nella Basilica di S. Pietro, ove il suo elogio è contenuto in una iscrizione bilingue — latina e greca — apposta sulla sua tomba.

Nella sua abitazione e nella casina, che oggi ci occupa, Bessarione ricevesa tutti i sapienti greci di Costantinopoli che si erano rifugiati in Italia. Possedeva una ricchissima biblioteca ricca di preziosi manoscritti greci, fatti venire da lui dalle città dell'Oriente. Lasciò questa preziosa raccolta al Senato di Venezia, che la fece custodire nella Biblioteca di S. Marco, ove è tuttora ammiratissima.

La Casina, oggi, attraverso le vicende dei secoli e le ingiurie degli uomini, ha perduto la massima caratteristica della sua antica, tranquilla bellezza. Essa ha assoluto bisogno di urgenti restauri non soltanto per il suo ripristino all'antica e caratteristica bellezza architettonica, ma anche per la conservazione delle opere esistenti.

Il progetto di restauro sarà autorevolmente studiato da una apposita Commissione di cui fanno parte: il Rettore Giglioli, il prof. Giovannoni, il prof. Munoz, l'arch. Giovenale ed il prof. Bencivenga.

Sulle direttive che verranno tracciate dagli illustri componenti la Commissione predetta, l'Ufficio tecnico del Governatorato procederà alla parte esecutiva dell'importante restauro.

In tal modo la bella casina tornerà ad essere tal quale fu costruita in origine e liberata quindi da tutte le deturpazioni moderne.

Il Duce inaugura la Terza Mostra del Grano

Il Duce all'uscita dal palazzo dell'Esposizione. — La mostra della Colonia Agricola Pontina

Alla presenza dell'on. Mussolini questa mattina, nel Palazzo delle Esposizioni, si è inaugurata la *III Mostra romana del grano*. Sono intervenute alla cerimonia Autorità civili e politiche, oltre a numerosi invitati tra cui abbiamo notato una considerevole rappresentanza del gentil sesso.

Alle 10 precise, annunziato da tre squilli di tromba, è giunto l'on. Mussolini, insieme agli on. Suardo e Pellion. La Banda della Regia Guardia di Finanza ha subito intonato l'inno *Giovinezza*, mentre il pubblico, assiepato dinanzi al palazzo stesso, ha lungamente applaudito.

I discorsi inaugurali

Il Capo del Governo, dopo di essere stato ossequiato dalle Autorità presenti, accompagnato dal conte Carosi Martinozzi, è entrato per visitare la Mostra.

Il conte Carosi, in qualità di presidente del Comitato esecutivo, ha pronunziato il discorso inaugurale.

L'on. Mussolini, che ha seguito attentamente il discorso facendo spesso col capo cenni di approvazione, alla fine si è molto congratulato con l'oratore.

Poi prima di dichiarare aperta la Terza Mostra del grano, ha pregato gli autentici contadini di farsi innanzi.

Ad essi ha rivolto, più che un discorso, parole affettuose che riportiamo in prima pagina.

I contadini hanno seguito con attenzione e commozione anche il discorso del Duce la cui fine è stata accolta da una prolungata ovazione.

Ha preso poi la parola l'on. Pellion, Sottosegretario di Stato all'Economia, che ha posto in rilievo il successo della Mostra e lo sforzo compiuto dagli agricoltori del Lazio e della Sabina.

L'omaggio dei Salesiani

Si è poi iniziata la visita alla Mostra. Il Presidente si è a lungo soffermato in ogni reparto, congratulandosi vivamente coi vari direttori delle Cattedre Ambulanti e con gli agricoltori.

Nel reparto assegnato alla zona della Maremma, un piccolo Balilla — Decio Turci, nato in Romagna e figlio di un tenente dei Granatieri più volte decorato, caduto in guerra — ha offerto al Duce un gran mazzo di garofani con un nastro tricolore. L'on. Mussolini, che ha molto gradito il dono, ha baciato e più volte accarezzato il piccolo.

Nel reparto assegnato all'*Opera Don Bosco — Scuola pratica di agricoltura per gli orfani di guerra* — il Capo del Governo si è congratulato col direttore dell'Opera stessa e col direttore delle Case Salesiane dell'Argentina per i successi ottenuti, poichè con 4 quintali di seme si sono raccolti ben 168 quintali di grano.

Alle 11,15, compiuta la visita, ossequiato dalle autorità ed acclamato dal pubblico l'on. Mussolini è risalito in automobile, dirigendosi a Palazzo Chigi.

Il successo della Mostra

La Mostra è riuscita una meravigliosa dimostrazione dell'attività agraria spiegata nelle nostre campagne nella annata decorsa, e attesta superbamente il progresso raggiunto dai nostri volonterosi agricoltori.

L'ordinamento è assolutamente superiore ad ogni parola più laudativa. Bisogna recarsi sul posto, fermarsi davanti ai vari stands, osservare i campioni di grano bellamente esposti, per farsi un'idea dell'amore e della diligenza portate dai nostri agricoltori anche nell'allestimento e nella presentazione dei loro prodotti.

Vediamo nell'Esedra del Palazzo dell'Esposizione la mostra imponente dell'Opera Nazionale dei Combattenti con cespi di grano che hanno del miracoloso, dell'inaudito.

Vicino a questa ecco un monumentale trionfo di spighe uscenti da due larghi cornucopia che si allacciano a due enormi fasci littori a significare la derivazione della nostra fiorente ricchezza per virtù del rinnovamento fascista.

Le mostre collettive che primeggiano per bellezza di cespi ed abbondanza di varietà sono quelle di Palestrina e Terracina, anche perchè nella loro semplicità mettono in evidenza tutto lo sforzo compiuto da quegli agricoltori per rispondere degnamente all'appello del Duce.

Viterbo e la Sabina

Una delle sale più caratteristiche è quella della regione di Viterbo. La decorazione delle pareti è artisticamente intonata alla tipica architettura viterbese del '200, con particolari che richiamano i principali monumenti di quella città medioevale. Molto ben riuscita è la fontanina del Palazzo Municipale che si profila nello sfondo di un portale duecentesco.

Una delle pareti della sala è occupata dalla mostra della regione di Civita Castellana che molto egregiamente completa quella di Viterbo.

La grande quantità e la qualità dei campioni esposti stanno a dimostrare quanto nel circondario di Viterbo sia energico lo sforzo ingaggiato per la Battaglia del Grano, sforzo agricolo evidentemente appariscente dal grafico che riproduce l'enorme aumento del consumo dei concimi chimici negli ultimi anni.

In una delle sale artisticamente decorate si presenta l'Istituto Nazionale di Genetica per la Cerealicoltura e la Regia Stazione di Granicoltura di Rieti, la Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Sabina con le zone della bassa e alta Sabina e la dipendente sezione « Piana Teatina ».

Degna di particolare considerazione è la Mostra della R. Scuola Agraria Media di Roma, per il grano selezionato nel tenimento della Scuola e denominato S. Alessio. Il grano è stato isolato da un miscuglio di ibridi naturali ed è opera particolare del direttore e vice direttore dell'Istituto.

Nella Sezione di Cattedra Piana Teatina è inoltre principalmente l'Associazione Riproduttori Sementi, costituitasi in seguito alle recenti disposizioni governative per la Battaglia del Grano, e quindi riconosciuta dal Ministero dell'Economia Nazionale e per disposizione di questo posta sotto il controllo della Stazione di Granicoltura di Rieti.

La mostra rimarrà aperta al pubblico sino al 22 corrente. In questi giorni si procederà anche alla assegnazione dei premi e della *spiga d'oro*.

Fanno parte della Giuria il conte dott. Carosi Martinozzi, presidente, ed i membri: prof. Strampelli, prof. Todaro, prof. Vivenza, prof. De Cillis, prof. Letrionte, prof. Marchi, prof. Apicella, prof. Marinucci e professor Franchini.

San Lorenzo della... quasi caldura

San Lorenzo ha compiuto un'enorme fatica per tener fronte ai suoi impegni. Quando ieri temevamo che di estate non era più il caso di parlare, San Lorenzo, il Santo del fuoco, ha saputo rinfocolare la fornace del cielo e far sì che il termometro risalisse di qualche linea. Infatti mentre ieri a mezzogiorno la temperatura era soltanto di 22 gradi oggi lo è di 26,4. Siamo ancora assai lontani dal caldo degli anni passati quando il termometro saliva con indifferenza sopra i 30 gradi per avvicinarsi a temperatura assolutamente africana. Ma se pure in qualche momento rimpiangiamo il solleone classico, ragione di villeggiature marinare e montane, che quest'anno è impallidito, nessuno di noi trova logico ed onesto lagnarsi. Si soffre infatti di meno e sembra di vivere in uno di quei meravigliosi mesi di ottobre, gioia e delizia dei buoni romani.

Ecco le temperature delle altre città: Moncalieri da 20 a 15; Milano da 30 a 16; Genova da 29 a 22; Venezia da 26 a 17; Firenze da 27 a 13; Ancona da 20 a 13; Brindisi da 23 a 17; Napoli da 25 a 19; Cagliari da 28 a 19; Palermo da 25 a 16; Bari da 22 a 18; Catania da 31 a 19; Messina da 26 a 17; Trieste da 27 a 14; Trento da 26 a 13.

Riunione del VI Ispettorato di Zona

Domenica scorsa nella sede del Gruppo fascista di Trastevere s'è tenuta la consueta riunione mensile dei dirigenti i Gruppi rionali della VI Zona della Federazione dell'Urbe, presieduta dall'Ispettore Ettore Righini, coadiuvato dal segretario rag. Giuseppe D'Arrigo.

La riunione ha avuto inizio, alle ore 18 precise. Sono state trattate ampiamente tutte le questioni poste all'ordine del giorno.

Inoltre l'Ispettorato ha fatto una dettagliata relazione sulle varie attività dell'Ispettorato, esortando i presenti di curare sempre più l'inquadramento e lo sviluppo dell'Avanguardia e la costituzione di squadre sportive per poter partecipare alle gare che verranno indette dalla Federazione dell'Urbe.

Dopo una sommaria illustrazione del programma sullo svolgimento che dovrà avere il prossimo pellegrinaggio ai cimiteri della grande guerra, la riunione si è sciolta inviando un entusiastico alalà al Duce.

Canti corali sul mare di Ostia

Giovedì sera alle 21 ad Ostia sulla riva del mare, a destra dello Stabilimento *Roma*, saranno ripetuti i canti corali classici che tanto successo ebbero nello scorso giugno al Palatino.

I lettori ricordano come in quell'occasione l'egregio maestro Sabbatini diresse un grande concerto corale che assurse ad espressiva manifestazione d'arte per la genialità dell'esecuzione e per la suggestività dell'ambiente in cui si svolgeva.

Il concerto sarà ripetuto in uno scenario ancor più suggestivo quale è il nostro meraviglioso Tirreno.

I cori che comprendono sei *a solo* e quaranta coristi saranno accompagnati da arpe, flauti e violini.

Negli intermezzi le sorelle Braun eseguiranno danze classiche in costume.

Posti gratuiti per orfane di guerra

L'Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino ha istituito nell'Educatorio Duchessa Isabella dieci posti interamente gratuiti (compresa la tassa scolastica governativa) per orfane di guerra che frequentino l'Istituto Magistrale Domenico Berti che col 1.o ottobre sarà annesso a detto Educatorio.

Il signor Simic presenta le sue credenziali al Papa

Oggi, a mezzogiorno il nuovo Ministro della Jugoslavia presso la Santa Sede, signor Simic, ha presentato al Pontefice le lettere credenziali.

La presentazione si è svolta secondo il cerimoniale testè compilato dall'ex segretario Mons. Canali, ed il nuovo segretario della Cerimoniale, mons. Nardone, ha fatto il debutto nella sua carica.

L'udienza solenne ha avuto luogo nella Sala del tronetto, ove il signor Simic ha presentato a Pio XI le lettere credenziali. Il Papa era seduto in trono circondato dalla sua Corte.

Dopo l'udienza ufficiale il Pontefice ha intrattenuto in affabile colloquio, nella sua biblioteca privata il signor Simic, che gli ha poi presentato il suo seguito.

All'uscire, i Corpi armati pontifici hanno reso gli onori al nuovo Ministro, che è quindi sceso, accompagnato da mons. Nardone e dagli altri gentiluomini, a far visita al Cardinale Segretario di Stato.

Colla venuta del nuovo Ministro jugoslavo, e colla presente ufficiale cerimonia, ha avuto termine la controversia sorta lo scorso anno col precedente Ministro signor Smodlaka, per S. Girolamo degli Schiavoni.

Il commercio del caffè
secondo una nuova legge economica

Anche in commercio c'è modo e modo di condurre gli affari. C'è chi compra la merce a tanto, paga le spese di trasporto, di dogana, di giacenza, le tasse d'esercizio, tira il conto di quanto ammontano le spese complessive della merce e la rivende con un congruo guadagno.

Le noie sono tutte a carico del commerciante: trattative, balzelli, disguidi, giacenze, deperimento, tasse.

Il commerciante, cuor di marzapane e filantropo per principio e per inclinazione, si assoggetta ad ogni peso pur di far cosa grata al suo miglior amico: il benamato consumatore. C'è però (e in quale classe di cittadini mancano gli imbroglioni!) chi adultera la merce, chi ruba sul peso a mezzo di ingegnosi sistemi di bilancie, o addirittura col colpetto dato sul piatto con gran faccia tosta, chi baratta, truffa, escogita ogni sorta di trappole.

C'è infine un genere di commercianti che trovan la maniera di non pagare un centesimo per l'acquisto della merce e di rivenderla su per giù ai prezzi degli ingenui che la pagano. Di questo genere di... commercianti ci dispiace di non poter presentare alcuni bei campioni. Malgrado tutta la nostra buona volontà, non lo possiamo, perchè i sullodati signori non sono iscritti a nessuna camera di commercio, non posseggono magazzino, negozi, spacci di sorta, ed hanno avuto cura di mantenere l'incognito.

Racconteremo il fatto:

Ludovico Berardi, del fu Pio, di anni 47, da Roma, abitante in via della Cancelleria n. 62, e proprietario di una drogheria, sita in via Cellimontana n. 7-8-9.

Il negozio è avviato, ha tre belle vetrine e si presenta bene.

Tanto bene che da qualche tempo, alcuni ignoti accarezzavano l'idea di entrare in relazione con il proprietario, allo scopo di trattare una partita di caffè senza sporcarsi le mani con i mercanti levantini e con gli arabi, che, gli uni e gli altri, tutti sanno che razza di individui siano.

Fermi in questo proponimento, gli ignoti in parola, la scorsa notte, dopo essersi muniti dei ferri necessari, forzarono abilmente la porta della drogheria ed entrarono a far affari con il proprietario, presente... in ispirito.

Senza perdersi in trattative minuziose, agguantarono 4 sacchi del migliore caffè, in parte crudo e in parte tostato, per un valore di circa 5000 lire e lo trasportarono altrove.

Il proprietario, si capisce, non completamente lieto del modo come le trattative si erano svolte ed abituato a trattare in carne ed ossa, sporse regolare denunzia al commissariato del Celio.

Questo ufficio diede incarico agli agenti Giovanni Di Murro, Domenico Pappalardo, Vincenzo Carpangano, i quali da buon gustai, senton di lontano il profumo del caffè.

Costoro, infatti, riuscirono a rintracciare la refurtiva nell'esercizio che Angela Virgili, in Zoppi, gestisce al n. 6 di via Appia Antica, e la sequestrarono.

COMUNICATO

Il Comune di Firenze avvisa che col giorno 23 del mese di agosto l'Esattoria Comunale gestita dalla Banca di Firenze verrà trasferita nei nuovi locali a tale scopo costruiti nei Palazzi della Banca stessa in via del Proconsolo n. 8 e 10 e in via Pandolfini n. 32.

L'Assessore alle Tasse
Alessandro Doni.

Il tentato suicidio di Carocci
per dispiaceri intimi non precisati

Carocci ha tentato, dunque, porre fine ai suoi giorni. Ma poichè su questa terra di Carocci ne esistono molti — tra cui anche un nostro amico — sarà bene presentare subito il protagonista del fatto che ci accingiamo a narrare.

Trattasi dell'impiegato ferroviario Agostino Carocci del fu Giuseppe di anni 31 da Terracina, abitante in via Attilio Regolo 86.

Ieri mattina egli, a scopo suicida, ha ingoiato il contenuto di una boccettina di medicinale che adoperava, prendendone tre gocce al giorno, per curare il suo sistema nervoso.

Dopo mezzogiorno si è recato all'Ospedale di S. Spirito ove i sanitari l'hanno sottoposto alla rituale ed energica lavanda di stomaco. Poi è stato ricoverato in corsia e trattenuto in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio, il Carocci, dopo aver dichiarato di non sapere il nome del veleno ingerito, ha aggiunto di aver tentato porre fine ai suoi giorni per dispiaceri intimi che non ha voluto però precisare.

Una famiglia intossicata da carne di vitella

Il sig. Vittorio Pomponio, del fu Angelo, di anni 75, da Roma, abitante in via Luca della Robbia n. 6, come ogni dabbene capo famiglia, ama pranzare in casa, attorniato dai propri figli.

Ieri sera, fra l'altro, venne portato in tavola un piatto di carne di vitello, cucinata dalla figlia del Pomponio, Natalina. La pietanza era apparentemente appetitosa, e i signori Pomponio le fecero onore.

Consumata la cena e passata secondo il solito la sera, Vittorio Pomponio ed i figli Romolo, di anni 38, Natale di anni 29 e Natalina si salutarono ed andarono a riposarsi. Durante la notte, però, colti quasi nello stesso tempo, da atroci dolori viscerali, furono costretti a levarsi di letto, vestirsi in fretta e in furia e recarsi all'ospedale della Consolazione. Qui i sanitari, avendo constatato la loro intossicazione dovuta ad ingestione di generi alimentari guasti, li sottoposero alla lavanda dello stomaco e decisero di trattenerli in osservazione.

Ad ovviare il ripetersi di questi e simili deplorevoli casi è bene che si precisino le cause e, una volta appurate, se dovessero risultarne responsabilità a carico degli esercenti i negozi, si intensifichi la vigilanza destinata a proteggere da ogni pericolo i cittadini, i quali, se non erriamo, non pagano meno di quel che valgono le derrate alimentari.

I macellai devono correre i rischi del loro mestiere e rassegnarsi a gettar via la carne deteriorata.

Ogni macelleria deve avere un frigorifero proporzionato alla carne che smercia.

Quei negozianti che vendono, o peggio acquistino, a scopo di speculazione, carne non del tutto fresca, devono essere raggiunti dai rigori delle leggi, perchè non può essere permesso compiere studi in corpore vili, per conoscere il punto esatto in cui la carne comincia a essere nociva.

La coda degli incendi di ieri

I vigili del fuoco, costretti nella giornata di ieri, a partecipare ad uno spettacoloso torneo di incendi, sono rimasti bravamente in lizza sino a tarda sera.

Ecco la coda delle notizie di ieri.

Alle ore 18.20, in via Chiana n. 83, nei pressi di Piazza Verbano, alcuni passanti videro uscire sottili spirali di fumo da un locale chiuso, già adibito ad osteria, e ora sigillato per causa di fallimento.

Chiamati i vigili accorsero prontamente.

L'opera di spegnimento durò quasi due ore, ed essendosi appiccato il fuoco alle impagliature dei fiaschi e delle damigiane, i vigili dovettero munirsi di maschere per evitare casi di asfissia.

Lo stabile è di proprietà dell'Istituto Cooperativo.

* * *

Alle 18.25 si è sviluppato nella macchia di proprietà del signor Dobblaid, in via Camilluccia 44, sulla via Cassia, un incendio che in breve vigoreggiò e prese vaste proporzioni.

Accorsi i vigili del fuoco al comando dell'ing. Venuti e del brigadiere Brillo, dopo due ore di intenso lavoro, l'incendio veniva domato.

* * *

Alle 19.20 ha preso fuoco la cappa del camino dell'appartamento abitato dal negoziante Giorgio Zuccheri, in via Cicerone n. 24.

I vigili al comando dell'ing. Testa e del brigadiere Bennati accorsero ed in breve tempo riuscirono ad aver ragione del fuoco.

I danni, di lieve entità, sono dovuti più che altro agli abbondanti getti d'acqua lanciati nell'appartamento.

Gli iscritti al Fascio Romano di Combattimento

Quarto elenco - Lettera C

Capranica Del Grillo Francesco, studente, Via Monterone 76 — *Capranica Del Grillo Giuliano*, avvocato, Via Monterone 76 — *Caprari Armando*, vigile urbano, Via Bodoni 116 — *Caprari Francesco*, ispettore dogana, Via Sebino 11 — *Caprari Vittorio*, studente univ., Via Colonna Antonina 35 — *Capri Lorenzo*, pensionato, Via dei Colonnato 6 — *Capri Michele*, rag. Via Leonardo da Vinci 78 — *Caprini Giuseppe*, negoziante, Via Lungaretta 68 — *Caproli Palmiro*, assistente stagnaro, Via Caltanissetta 14 — *Capuani Giulio*, assoc. naz. ferr. fascisti — *Capuano Ettore*, commerciante, Via Principe Umberto 77 — *Caputi Fernando*, applicato R. Marina, Via Sebastiano Veniero 5 — *Caputi Luigi*, impiegato Statale, Via Marco Aurelio 8 — *Caputo Lannio Domenico*, manovale muratore, Via Lago Terrione — *Capunno Armando*, muratore, Viale Parioli 90 — *Caputi Francesco*, avvocato, Via Statilia 1 — *Caraffa Vincenzo*, medico condotto, Via Monserrato 111 — *Carano Enrico*, prof. università di Roma, Via Milano 41 — *Caratelli Umberto*, commesso, Via Urbana 12 — *Caravacci Riccardo*, chauffeur, Via Tirso 24 — *Carbonara Guglielmo*, impiegato Statale, Borgo Angelico 88 — *Carbonelli Giovanni*, ingegnere, Via Portoghesi 18 — *Carbonelli Raimondo*, avvocato, Via Portoghesi 18 — *Carboni Umberto*, cameriere, Via Ruggero Bonghi 10 — *Carbonoli Renato*, panettiere, Via Arco Chiesa Nuova 2-B — *Carcani Alessandro*, dir. uff. amm. Patrimoniale, Corso Umberto I 282 — *Cachella Mariano*, industriale, Via Farnesina 14 — *Cardarelli Aristide*, geometra catastale, Via Alessandro Poerio 15 — *Cardarelli Luigi*, commerciante, Via Francesco Crispi 30 — *Cardillo Guglielmo*, operaio FF. SS., Vicolo del Fiorentino 7 — *Cardinale Ernesto*, segr. FF. SS., Piazza Adriatico 5 — *Cardinali Amedeo*, esercente, Via Casela Nuova 2 — *Cardinali Sante*, esercente, Via Flaminia 352 — *Cardini Umberto*, segr. principale FF. SS., Via dei Rammi 1 — *Cardone Ezio*, funzionario Statale, Viale del Re 125 — *Cardoni Serafino*, pensionato, Piazza Montanara 23 — *Carè Attilio*, rag. Via Toscana 1 — *Carella Enaldo*, pensionato, Via Monteverde, Villa Baldini, Villino 100 — *Carelli Augusto*, dott. in medicina, Via Viminale 22 — *Carelli Nemesio*, capo reparto Ist. Naz. Assic., Via Rieti 21 — *Caretti Girolamo*, capo ufficio Congr. Carità, Via Po 41 — *Carini Giuseppe*, banchiere, Via della Vite 11 — *Carlomagno Carlo*, segr. FF. SS., Via Cairoli 115 — *Carli Carlo*, studente univ., Viale Regina Margherita 66 — *Carli Riccardo*, cancell. Min. Giustizia, Via Vespasiano 42 — *Carlini Alfredo*, impiegato Int. Finanza, Via Palermo 8 — *Carlini Alfredo*, fotoincisore, Via Ripetta 121 — *Carlini Diego*, impiegato Statale, Via Tirso 31 — *Carloni Francesco*, usciere Istituto Naz. Assic., Via Reggio 29 — *Carloni Enrico*, costruttore, Viale Labicano 61 — *Carloppi Federico*, muratore, Viale Labicano 61 — *Carmassi Mario*, avventizio Stat., Via S. Susanna 2 — *Carmina Emanuele*, capo arch. Min. Giustizia, Via Monteverde 74 — *Carnera Ugo*, segr. part. Min. Finanze, Via Quirinale 21 — *Carnevale Ettore*, rag. Int. Finanza, Via Orazio 21 *Carnevali Filippo*, capo uff. intern. serv. telef., Via Donatello, (Coop. Ricolo), Villino A — *Carnicchia Angelo*, bovaro, Via Farfa — *Carosi Giovanni*, oste, piazzale Ponte Milvio 235 *Carocci Tommaso*, ispettore agricolo, Via Flaminia 77 — *Caroccia Arturo*, brig. metrop., Via Emanuele Filiberto 130 — *Caroli Amedeo*, impiegato FF. SS., Via Sebino 16 — *Caroncini Odoardo*, rag., Via dei Colli 8 — *Carones Filippo*, ing. FF. SS., Piazza Esedra 47 — *Caroni Venanzio*, fornaio, Via in Arcione presso Banco Roma — *Carosone Giovanni*, vice segr. Min. Guerra, Via Giovanni Lanza 150 — *Carosella Francesco*, avvocato, Via Sistina 104 — *Carosella Cesare*, capo comm. postale, Via Donatello, fabbr. C. 1 — *Carosi Renato*, carratore, Via Cassia Antica (Tomba di Nerone) — *Carosi Martinozzi Nestore*, dott. in agraria, Carbognano (prov. di Roma) — *Caralamato Michele*, uff. postale telegr., Via S. Andrea delle Fratte 36 — *Caroti Giuseppe*, bancario, Via Santa Maura 39 — *Carpentieri Enrico*, commerciante, Via Viminale 2 — *Carpentieri Costantino*, commerciante, Via Viminale 2 — *Carpentieri Silvio*, meccanico, Via Flaminia 361 — *Carpignano Virgilio*, ufficiale postale, Via Basella 51 — *Caprai Giuseppe*, appaltatore, Via Trionfale 24 — *Carrano Diego*, rappresentante, Via Monte d'Oro 16 — *Carreras Giovanni*, macellaio, Piazzale Milvio — *Cartocci Pietro*, cap. a riposo, Via del Burrò 145 — *Cartoni Augusto*, impiegato, Via del Teatro Valle 53 — *Cartoni Giuseppe*, procuratore, Corso Vittorio Emanuele 181 — *Cartoni Renato*, foto cinotecnico, Via Condotti 88 — *Caruana Domenico*, sotto capo guardia Carceri, Via Giulia 52.

Carucci Ernesto, possidente, Via Gelsomino 67 — *Caruso Carlo*, commerciante, Via Amerigo Vespucci 41 — *Caruso Salvatore*, Studente universitario, Via Nizza 78 — *Casadei Alberto*, impiegato statale, Via Candia 33 — *Casagrande Alberto*, commerciante, Via Antonio Bosio 17 — *Casagrande Pietro*, impiegato, Via delle Colonnelle 16 — *Casale Arturo*, ingegnere, Via Tritone 46 — *Casale Giovanni*, negoziante, Via Emanuele Filiberto 134 — *Caseli Giuseppe*, elettricista, Via Casilina 108 — *Casali Augusto*, tipografo, Via Merulana 105 — *Casali Giuseppe*, impiegato, Via Appia Nuova 199 — *Casato Antonio*, contadino, Via Cesano (Tomba di Nerone) — *Casato Sante*, contadino, Via Cesano (Tomba di Nerone) — *Cascelli Andrea*, commesso, Via del Pellegrino 129 — *Casciano Guerino*, operaio FF. SS., Via Lamarmora 17 — *Casciati Gioacchino* impiegato dello Stato, Via Principe Umberto 159 — *Cascinari Federico*, tagliatore sarto, Via Catalana 3 — *Cascioli Gioacchino*, impiegato del Governatorato, Via Metauro 19 — *Casciotti Gustavo*, avvocato commerciante, Via Mercede 33 — *Casetti Gioacchino*, applicato, Via Paolo Emilio 34 — *Casetti Brack Carlo*, industriale, Via S. Marcello 41-A — *Casini Rossi Pietro*, conduttore FF. SS. Via Ustica 2 — *Casini Cortesi Annunziato*, farmacista, Via Tor Sanguigna 25 — *Caso Giuseppe*, medico chirurgo, R. Clinica Oculistica, Policlinico — *Casolini Giuseppe*, possidente, Via Pompeo Magno 1 — *Casoni Giovanni*, salariato comunale, Viale Metronio 109 — *Casoni Raffaele*, giardiniere, Via Porta Metronia 201 — *Cassani Ernesto*, applicato, Via Panisperna 49 — *Cassano Alfredo*, applicato, Via Panisperna 49 — *Cassis Cesare*, studente universitario, Via Gaeta 2 — *Castagneris Renato*, ispettore delle «Assicurazioni Generali Venezia», Via Bixio, 78 — *Castagnoli Alberto*, aiuto procuratore del Registro, Via Vespasiano 12 — *Castellani Achille*, segretario 1. classe FF. SS., Via del Seminario 108 — *Castellani Alberto*, studente universitario, Via Carlo Felice 34 — *Castellani Ernesto*, selciarolo, Via Amerigo Vespucci 41 — *Castellani Cesare*, bovaro, Via della Robbia 36 — *Castellani Leopoldo*, avvocato, Via Boezio 90 — *Castellani Tullio*, 1. Commissario Min. Comunicazioni, Via Carlo Felice 34 — *Castellano Beniamino*, Funzionario dello Stato, Via Treviso 27 — *Castellano Giuseppe*, medico chirurgo, Piazza Girolamo Fabrizio 181 — *Castellano Sebastiano*, rappresentante di commercio, Via S. Vincenzo 9 — *Castellano Vittorio*, studente, Via Napoleone III, 70 — *Castelleti Giuseppe*, corista, Via Giulia 116 — *Castelli Roberto*, industriale, Piazza Caprera 12 — *Castrati Giuseppe*, pensionato statale, Via Palermo 13 — *Castelo Giovanni*, operatore cinematografico, Via Cernaia 43 — *Casularo Salvatore*, meccanico industriale, Via del Lavatore 37 — *Catalano Giosuè*, impiegato statale, Via Monteverde Nuovo 25 — *Cataldi Ermanno*, medico chirurgo, Viale Regina Margherita 141 — *Catalini G. Battista*, impiegato statale, Via Monteverde Nuovo 44 — *Catania Ottorino*, impiegato, Via Angelo Emo, 15 — *Catanzaro Fortunato*, pensionato, Via XX Settembre 118 — *Catasca Giulio*, direttore Società Ferro China Bisleri, Piazza Pollarola 34 — *Catena Giulio*, negoziante, Via della Croce 78 — *Catenacci Enrico*, assistente edile, Via Arenula 41 — *Catoni Giovanni*, impiegato, Via Flaminia 273 — *Cattaneo Giuseppe*, consigliere delegato della «Britex» Anonima Manifatture Inglesi — *Cattaneo Romeo*, procuratore commerciale, Via Arenula 41 — *Cattani Vittorio*, impiegato, Via Principe Amedeo 77 — *Cattel Antonio*, muratore, Via Flaminia 198 — *Cattel Giovanni*, costruttore edile, Via Flaminia 198 — *Cattel Giuseppe*, calzolaio, Via Flaminia 198 — *Caucci Rodolfo*, impiegato, Via Palestro 88 — *Cavaliere Eugenio*, impiegato, Via Giuseppe Mantellini 6-A — *Cavaliere Romolo*, deviatore FF. SS., Via Rieti 5 — *Cavallari Giovanni Battista*, preparatore, Via di Porta Maggiore 114 — *Cavallaro Umberto*, impiegato privato, Via Montebello 54 — *Cavalletti Fausto Pubblio*, ingegnere architetto, Via Venti Settembre 97 — *Cavani Giovanni*, impiegato Polizia 2.a classe, Via Milazzo 89 — *Cavanna Mario*, impiegato Genio Civile, piazza della Regina 113 — *Cavarocchi Ginnio*, impiegato, Via della Pilotta 24 — *Cavina Ettore*, commesso, Via Marmorata 16 — *Cassella Antonio*, medico veterinario, Via Catalana 3 — *Ceccarelli Giovanni*, manovale, Via Aquila 42 — *Ceccarelli Giovanni*, usciere Minist. Esteri, Via Orti Alibert 27 — *Ceccarelli Umberto*, segretario Banca d'Italia, Via Principe Eugenio 69 — *Ceccarini Renato*, agente di cambio, Via Savoia 80 — *Ceccarini Roberto*, procuratore agente di cambio, Via Cola di Rienzo 271 — *Ceccato Antonio*, orefice, Via Monte della Farina 12 — *Ceccherini Federico*, consigliere Min. Comunicazioni, Via Arno 101 — *Ceccherini Orazio*, chauffeur, Via Vicenza 26 — *Cecchetani Elio*, chauffeur meccanico, Vicolo San Pancrazio — *Cecchetti Arnaldo Pasquale*, ingegnere, Via Venti Settembre 98 — *Cecchi Aroldo*, ingegnere costruttore edile, Via Paola 39 — *Cecchini Alessandro*, stuccatore, Via S. Quintino 5 — *Cecchini Virgilio*, impiegato Istituto Naz. Assic., Foro Italico 31 — *Ceconelli Napoleone*, industriale, Via della Mercede 9 — *Ceccuzzi Romolo*, musicante, Via Germano Sommeiller 25 — *Ceci Arcangelo*, insegnante Corso d'Italia 97 — *Cecili Michele*, cantoniere FF. SS., Via della Ranocchia 18 — *Cecilio Vincenzo*, operaio FF. SS., Via Casilina 163 — *Cedrone Giuseppe*, commerciante, Via Fanfulla da Lodi, 7 — *Celi Angelo*, fuochista FF. SS., Via Vespasiano 2 — *Celletti Luigi*, studente universitario, Via Merulana 259 — *Celli Enrico*, impiegato, Via Pompeo Ugonio 6 — *Celli Marcello*, studente universitario, Via Maddalena 41 — *Cellucci Angelo*, conducente tramvia, Via Vettor Fausto 1 — *Cellozzi Filippo*, ingegnere civile Via Peralba 48 — *Celsa Salvatore*, impiegato Beni Stabili, Via Castelfidardo 41 — *Celsi Nazario*, industriale cavalli e carrozze, Via del Colosseo 23 — *Cencetti Andrea*, segretario Person. FF. SS., Via Vittorio Veneto 96 — *Cennamo Ottorino*, impiegato dello Stato, Via Tagliamento 56 — *Centamori Danilo*, impiegato privato, Via Carlo Alberto 6-A — *Centonze Gaspare*, sarto, Via Principe di Piemonte 217 — *Centonze Gino*, ragioniere, Via Livorno 3 — *Centra Francesco*, impiegato Istit. Naz. Assicuraz., Via Leopardi 31 — *Cepparuolo Antonio*, muratore, via Romanello da Forlì 15 — *Cera Annibale*, magnaio, Piazza S. Croce in Gerusalemme 30 — *Ceradini Filippo*, ingegnere FF. SS., Via Cagliari, 11 — *Cerami Colombo Antonino*, impiegato Istit. Naz. Assic., Via S. Merita, Lotto 6 (Garbatella) — *Ceria Lorenzo*, pensionato, Via Leonardo da Vinci 78 — *Cerminara Ernesto*, impiegato Cassa Naz. Assic., Via Spezia 71 — *Cernusco Giovanni*, studente, Via G. B. Morgagni 30 — *Cerrelo Antonio*, commerciante, Via Valadier, 4 — *Cerronchi Domenico*, operaio FF. SS., Via D'Azeglio 11 — *Cervelli Lorenzo*, impiegato, Viale Regina Margherita 104 — *Cervelli Umberto*, impiegato, Via Aurelio Saffi 90 — *Cerzone Giuseppe*, aiuto Procuratore Registro, Via Nomentana 142 — *Cesa Sergio*, impiegato statale, Via Salaria 121 — *Cesano Carlo*, impiegato Istituto Romano Beni Stabili, Via Venti Settembre 118 — *Cesare Filippo*, medico chirurgo, Via Monserrato 43 — *Cesarei Giuseppe*, Via Giovanni Branca 21 — *Cesaretti Natale*, bracciante, Via delle Sette Chiese — *Cesarini Aurelio*, usciere Min. Colonie, Via Ettore Giovenale 81 — *Cesarini Sforza Widar*, giornalista, Via Flavia 47 — *Cesaroni Adolfo*, infermiere, Via dei Marrucini 8 — *Cesaroni Americo*, gioielliere, Borgo Pio 196 — *Cesaroni Cesare*, impiegato, Viale Giuseppe Mazzini 6 — *Cesetti Armando*, ingegnere, Via Tibullo, 11.

La settimana automobilistica di Monza

L'Autodromo di Monza si è preparato degnamente per la sagra della velocità dello ormai prossimo settembre.

Il bellissimo Autodromo, giudicato in Italia e all'Estero come un modello del genere, come un vero «banco di prova» della velocità, è stato in questi ultimi tempi sottoposto ad un'accurata toilette per renderlo, se possibile, più perfetto all'occhio del critico più severo.

E' stata compiuta la sistemazione del fondo della pista perchè si è voluto con una minuziosa opera di livellamento perfezionare sempre più e rendere maggiormente sicuro l'anello stradale e la pista.

Si avvicinano intanto le giornate del 5 e 12 settembre, consacrate all'automobile, e quella del 19, dedicata alla motocicletta; e quest'anno una grata sorpresa è stata riserbata a quanti amano lo sport del motore poichè la settimana automobilistica di Monza comprenderà ben tre diverse manifestazioni, e cioè, il VI Gran Premio dell'Automobile Club d'Italia per il II Campionato del Mondo, il III Gran Premio di Turismo e il I Gran Premio di Milano.

Il Gran Premio d'Italia, che è la massima prova automobilistica italiana, conchiuderà anche quest'anno nel modo migliore il ciclo delle gare internazionali dedicate alla velocità pura.

I risultati tecnici di questa prova sono sempre stati ottimi e hanno portato ogni volta a perfezionamenti e miglioramenti nella industria del motore, che ha tratto ognora vasti insegnamenti dai risultati dei Gran Premi corsi secondo le formule internazionali, tanto che si è giunti oggi ad avere con cilindrate minime velocità elevatissime.

Il Gran Premio di Turismo è invece una gara di regolarità e resistenza sulla 24 ore e la partenza verrà data probabilmente subito dopo l'arrivo del Gran Premio d'Italia. Questo Gran Premio è aperto a macchine di serie di ogni cilindrata a due posti sino ai 1100 cmc. o a 4 posti per cilindrate superiori. Vere e proprie macchine da turismo e viaggio, quindi, cosa che renderà del massimo interesse i risultati finali, poichè si avrà modo di constatare quali tipo o marca di automobile offre maggiori garanzie, sia per la solidità o resistenza come per la velocità e l'economia di consumo.

Il Gran Premio di Milano, infine, è quello che costituisce la novità nella settimana automobilistica di Monza. Aperto a macchine da corsa di ogni cilindrata, costituirà indubbiamente una gara emotiva ed interessantissima, dato anche il numero e soprattutto la qualità degli inscritti. Mentre infatti nel Gran Premio d'Italia vi è specialmente lotta di marche, qui vi sarà invece lotta di piloti, che dovranno con la loro abilità e audacia, superare l'eventuale handicap di cilindrata inferiore.

E' facile quindi prevedere che il Gran Premio Milano non sarà inferiore — come emotività e come spettacolo di sport motoristico — al Gran Premio d'Italia.

Questa è a grandi linee la settimana automobilistica dell'Autodromo di Monza, la cui preparazione e organizzazione sono giunte oramai nel punto più fervido e alacre. Daremo presto notizie in dettaglio delle singole prove, il cui esito si preannuncia sin d'ora dei migliori.

Le iscrizioni al Gran Premio d'Italia

MILANO, 9. — Alla chiusura delle iscrizioni a tassa semplice al sesto Gran Premio d'Italia che si correrà sull'Autodromo di Monza il 5 settembre prossimo, sono sei le case costruttrici regolarmente iscritte con un totale di 17 macchine. E' da ritenere però che altre vengano ad aggiungersi prima del 15 agosto.

Frantz vince il giro ciclistico dei Paesi Baschi

PARIGI, 10.

Ieri si è svolta l'ultima tappa del Giro dei Paesi Baschi col percorso S. Sebastiano-Bilbao. Anche questa ultima tappa è stata animatissima tra Frantz e Bottecchia.

Frantz cercò in varie riprese di distaccare l'avversario ma senza alcun risultato. Verso la fine della corsa Bottecchia cadeva spezzando una ruota. Di questo ne approfittò il Frantz per fuggire e giungere primo al traguardo seguito da Omero Huysse.

Ecco la classifica generale:

1. Frantz — 2. Bottecchia — 3. Fonten — 4. Piccin.

I corsi di educazione fisica per la Milizia

Con il 16 agosto si inizierà presso la Scuola Centrale di educazione fisica alla Farnesina un terzo corso per ufficiali della M. V. S. N.

Vi parteciperanno 150 ufficiali con il grado di Seniore e di Centurione; il Corso avrà la durata di due mesi e mezzo.

Come per i precedenti Corsi la direzione sarà assunta dal Console comm. Alfredo Alfano, Ispettore dei Corsi Pre-militari presso il Comando della X zona.

Con questi Corsi di Educazione fisica, la Milizia tende a perfezionare i suoi istruttori e metterli in condizioni di impartire anche nei piccoli centri abitati la ginnastica, e le forme varie di sport, che sono molto adatte allo sviluppo fisico e di conseguenza intellettuale dei giovani futuri soldati.

Gare atletiche al motovelodromo Appio

Domenica 8 agosto al Motovelodromo Appio si sono svolte le prime gare di salto e corsa tra i soci del «Gruppo I.N.D.A.» dell'Audace Club Sportivo.

L'incertezza del tempo non ha spaventato affatto gli iscritti che si sono trovati puntualmente sul Campo all'ora prefissa, e la pioggerella caduta durante lo svolgimento delle gare stesse non ha disturbato menomamente i concorrenti che hanno difeso con ardore le loro «chances».

Nel salto Juri si è mostrato nettamente superiore agli altri ed ha conquistato brillantemente il primo posto; seguono poi Prosperi, Gatta, Canzonetta e Prastaro, che quantunque facci allenamento si sono affermati e promettono molto bene.

Nella corsa dei 100 metri è arrivato primo il giovanissimo Chini che ha rivelato ottime qualità, seguito a poca distanza da Prastaro.

Il secondo campionato ciclistico per la "Coppa Peroni,,

Il percorso per la disputa di questa gara ciclistica che tanto simpatico consenso sta raccogliendo nel campo sportivo romano, è stato stabilito come segue:

Adunata nel piazzale di Porta Pia; partenza al Ponte Salario, Ponte del Grillo, Lepriguano, Morlupo (dove sarà posto un controllo a timbro), Castelnuovo di Porto, Prima Porta, due Ponti, strada militare, viale del Lazio (arrivo).

Sono aperte le iscrizioni che, accompagnate dalla tassa di L. 5, si ricevono al ristorante «Umberto» tutti i giorni dalle 8 alle 11 e dalle 18,30 alle 19,30.

All'atto della iscrizione i concorrenti debbono provare la loro appartenenza alla categoria dip. Aff. e Mensa da almeno un anno, esibendo la tessera del Sindacato Fascista e quella di invalidità e vecchiaia.

Per nessuna ragione sarà accettata la iscrizione di coloro non forniti di almeno uno dei suddetti documenti.

Il numero di iscrizione sarà quello di partenza.

Per qualunque informazione inerente alla gara, rivolgersi al ristorante «Umberto».

I risultati dei tiri alla "Tevere,,

Domenica 8 agosto si sono svolte allo «stand» della Garbatella interessanti gare di Tiro al piattello, passero e piccione. Ecco i risultati:

«Poule» al passero A: 1. Giacchini con 4 su 4; 2. Li Bianchi con 3 su 4.

«Poule» al passero B: 1., 2. e 3. divisi fra Li Bianchi, Giacchini e Garroni.

«Poule» al passero C: 1. e 2. divisi fra comm. Ceccanari e Orlandi; 3., 4. e 5. divisi fra Garroni, Li Bianchi e Giacchini.

«Poule» al passero D: 1., 2. e 3. divisi fra Giacchini, Coccanari e Orlandi con 3 su 3.

«Poule» al passero E: 1. e 2. divisi fra Giacchini e Garroni con 3 su 3.

«Poule» al passero F: 1., 2. e 3. divisi fra Coccanari, Garroni e Li Bianchi.

«Poule» al passero G: 1., 2. e 3. divisi fra Austeri, Mancinelli, Li Bianchi.

Tiro Torrino: 1. magg. Samaroli con 12 su 12; 2., 3. e 4. divisi fra Austeri, Giocondi e conte Noghera con 11 su 12; 5. e 6. divisi fra Giacchini, Orlandi e Mancinelli con 10 su 12.

«Poule» piccione A: 1. e 2. divisi fra Austeri e Orlandi; 3. divisi fra Noghera e Caurinta.

«Poule» piccione B: 1. e 2. divisi fra Buonfedi e Orlandi; 3. Noghera.

«Poule» al piattello A: 1. Giacchini; 2. Austeri; 3. Giocondi.

«Poule» al piattello B: 1. e 2. divisi fra Austeri e Giocondi.

La prima Olimpiade Avanguardista di Zara
La chiusura delle iscrizioni prorogata

L'Ufficio Stampa della prima Olimpiade Avanguardista Fascista comunica:

Allo scopo di andare incontro ad alcune Delegazioni provinciali delle Organizzazioni Giovanili Fasciste, che finora non hanno comunicato al Comitato esecutivo dell'Olimpiade la loro adesione alla grande manifestazione sportiva, che la Federazione Fascio di Zara vuole attuare nel corrente agosto, la data dell'iscrizione è stata prorogata al 15 corr.

Per far sì, poi, che l'Olimpiade abbia una buona riuscita ed ottenga quel felice successo che il Comitato organizzatore si ripromette, si fa vivo appello alle Delegazioni prov. per gli Avanguardisti di dare la massima diffusione al presente comunicato, sollecitando il concorso di tutte le Sezioni Giovanili dipendenti all'imponente adunata delle giovanissime falangi fasciste in cui si spera che siano presenti tutte le provincie d'Italia.

L'on. Federzoni ha già accettato l'alto Patronato dell'Olimpiade, della quale è presidente del Comitato d'onore l'on. Renato Ricci, vice segretario del Partito.

Fra i vistosissimi premi finora giunti al Comitato, oltre a quelli offerti da vari Ministri, e da moltissime eminenti personalità del mondo culturale, politico e militare d'Italia, vi sono quelli del Re e di S. A. R. il Principe Ereditario.

La data dello svolgimento dell'Olimpiade resta immutata, perciò essa avrà luogo dal 21 al 23 agosto corr.

L'individuale degli "Assi,, di 50 Km.
nella prossima notturna allo Stadio

La *Forza Coraggio Mucco* dopo i lusinghieri successi ottenuti nelle notturne testè svolte allo Stadio Nazionale, ha subito iniziato le trattative con i migliori «routiers» italiani, svizzeri e francesi per la prossima notturna che si effettuerà mercoledì 18 agosto e le trattative hanno sortito esito positivo.

Henry Suter, il campione dell'«Opel» che alla sua splendida collana di vittorie, conseguite tutte in campo internazionale, ha aggiunto quest'anno quelle riportate nelle più importanti classiche tedesche nelle quali ha battuto uomini di altissimo valore, scenderà a Roma insieme al «coequiper» Castor Notter, la rivelazione svizzera.

Castor Notter non ha bisogno di presentazione. E' un corridore completo che quest'anno ha conseguito significative vittorie. Accanto ai due svizzeri si allineerà un autentico campione del ciclismo francese non ancora fissato dagli organizzatori. Da indiscrezioni sembra però che i dirigenti della *Forza Coraggio Mucco* vogliono rappresentare agli sportivi Lacquehay.

Degli italiani la scelta è caduta su Linari, Giorgetti, Binda, Brunero, Bestetti e Negrini che saranno capitanati da Girardengo.

La gara che imperniа il programma è assolutamente nuova per Roma: Individuale degli «Assi» di 50 chilometri.

Gare podistiche riservate ai Balilla

Bandite ed organizzate dalla «Società Sportiva Fascista Cristoforo Colombo», il giorno 22 agosto alle ore 18 si svolgeranno, in occasione dei festeggiamenti Rione Prati e Piazza d'Armi, due importanti gare podistiche, riservate ai Balilla dell'Ispettorato della VI Zona ed Associazioni sportive della Circoscrizione Parrocchiale S. Gioacchino e Rione Piazza d'Armi.

Gara di corsa a squadre km. 3; popolarissima km. 1 corsa.

Numerosi e vistosi i premi. Per le modalità rivolgersi alla Segreteria della Società via Tacito n. 39 bis dalle ore 19 alle 21.

Le iscrizioni, tanto per le squadre, come per la gara individuale, si chiuderanno improrogabilmente la sera del 20 agosto alle ore 21 precise.

I membri del Direttorio sono convocati per giovedì alle ore 20 precise nella Sede Sociale.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Processo contro alcuni comunisti

Alla 7. Sezione del Tribunale, presieduta dal comm. Perciò sono oggi comparsi i sovversivi Salvatore Alari, Tolstoi Meloni, Alvaro Menghi, Armando Liani, Guglielmo De Valeri, Giuseppe Bregaglia, Giuseppe Albergni, Federico Matteuzzi, Giuseppe Bompani, Paolo Baroncini, Amedeo Cefalo, Andrea Sommi, Franciballucci Nino e Menotti Clarange, accusati di associazione sediziosa, di incitamento all'odio di classe e di offese al Primo Ministro. Tutti gli imputati vennero arrestati qualche mese indietro in seguito ad una brillante operazione di polizia.

Alcuni degli arrestati sono anche imputati di truffa per avere, con artefici e raggiri, sorpresa la buona fede di numerosi operai, inducendoli a sottoscrivere somme secondo essi destinate a soccorrere compagni malati e che vennero invece versate al giornale comunista edito a Milano.

Gli accusati sono difesi dagli avv. Nicolai, Cassinelli, Paparazzo, Baldassarri, Solgiu ecc.

Il processo durerà alcune udienze.

GLI SPETTACOLI

All'ADRIANO — Questa sera Lina Murari riprenderà *La presidentessa* di cui è brillante interprete.

Domani ripresa de *L'Arciduca* di G. A. Borgese, che la compagnia Murari ha allestito con molto decoro.

Al QUIRINO. — Chiusura estiva. Il teatro si riaprirà il 1. settembre con la compagnia Bagnetti.

Al MANZONI, stasera Carlo Micheluzzi replicherà *Ostrega che sbrego!* l'esilarante commedia che ogni sera ha la virtù di affollare il teatro di via Urbana. L'interpretazione perfettissima della Compagnia merita l'applauso il più fragoroso.

Spettacoli del 10 Agosto 1926

TEATRO ARGENTINA
Chiusura estiva

TEATRO QUIRINO
Riposo fino al 31 agosto.
SETTEMBRE 1. Debutto della Compagnia Baghetti.

ADRIANO — Comp. Drammatica Lina Murari — Ore 21: *La presidentessa*.
MANZONI — Compagnia veneziana di Carlo Micheluzzi — Ore 21: *Ostrega che sbrego!*
MORGANA — Comp. Franchi — Ore 16: *La figlia della strada.*

VARIETA'
APOLLO — Ore 21.30 — *Scelto programma.*

CINEMATOGRAFI
COLA DI RIENZO — *I volti dell'amore.*
CORSO — *La febbre dell'oro.*
IMPERIALE — *Luna di miele.*
MASSIMO — *Le due birichine di Parigi.*
MERULANA — *Il serpente giallo.*
MODERNISSIMO — *Il soffio degli Dei.*
MODERNO — (Arena) *La cavalcata frenetica.*
OLIMPIA — *Primo amore.*
ORFEO — *Quando un uomo è uomo.*
PALESTRINA — *Il fratello maggiore.*
PRINCIPE — *Bella donna.*
SALA REGIA — *La fine del mondo.*
SUPERCINEMA — *I due fantasmi.*
TRIONFALE — *Il cavaliere di Lagardere.*
VOLTURNO — *Donne che sorridono.*

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA
Programma di Mercoledì 11 Agosto

— 21-21.15: Trasmissioni agricole — 21.15: Notizie Stefani — Cambi — Bollettino metereologico — 21.25 appr.: Selezione dell'operetta «La Principessa della Czardas di Kalman. Orchestra della U. R. I., diretta dal M.o Alberto Paoletti. Atto I.: Preludio; Canzone di Silvia e Coro; Marcia, Ottetto Signori; Duetto Silvia, Edvino; Canzone, Ottetto Dame; Quartetto; Finale I. - Atto II.: Introduzione; Duetto delle Rondini; Duetto d'amore; Quartetto; Duetto comico; Duetto d'amore; Finale II. - Atto III.: Introduzione; Terzetto; Duetto, reminiscenze; Finale.

ISTITUTO "VITTORIO EMANUELE III,, PER IL CREDITO AGRARIO NELLE CALABRIE

Direzione Generale: CATANZARO — Sedi: CATANZARO - COSENZA e REGGIO CALABRIA

Dati principali desunti dalla situazione dei Conti al 31 luglio 1926

Numerario	L.	317,312 73
Titoli di Stato	»	5,838,000 40
Beni immobili	»	543,212 37
Prestiti agrari di esercizio	»	13,306,905 46
Prestiti per miglioramenti agrari	»	6,603,674 80
Mutui fondiari agrari	L.	7,775,065 80
Mutui edilizi	»	11,038,344 96
Scorte agrarie	»	231,967 07
Patrimonio e disponibilità finanziarie	»	56,031,201 19

OPERAZIONI DELL'ISTITUTO — L'Istituto compie le seguenti operazioni: 1) Prestiti agli agricoltori, Enti ed associazioni agrarie della Calabria: a) per la conduzione dei terreni, la coltivazione di essi, la raccolta, la utilizzazione e la trasformazione dei prodotti; b) per l'acquisto di bestiame, macchine ed attrezzi agricoli occorrenti alla dotazione del fondo; c) per pagamenti canoni e corrisposte di affitto e per spese di assicurazione — 2) Anticipazioni su pegno di prodotti agricoli depositati in magazzini generali, o in altri luoghi di pubblico e privato deposito — 3) Prestiti a favore di Enti ed associazioni agrarie per l'acquisto di cose utili alla gestione delle aziende agrarie dei soci e per anticipazioni ad essi in caso di vendita collettiva dei loro prodotti agrarii — 4) Prestiti per l'esecuzione di piantagioni (oliveti, vigneti, frutteti e simili); per trasformazioni di colture e per limitate sistemazioni di terreni e fabbricati — 5) MUTUI: a) per acquisto di terreni per scopo di miglioramenti agrari e per la costituzione della piccola proprietà coltivatrice; b) per affrancazioni di livelli e canoni e trasformazioni di debiti fondiari; c) per costruzione e riattamento di fabbricati rurali destinati all'alloggio dei coltivatori al ricovero del bestiame ed alla conservazione delle scorte e dei prodotti agricoli nonchè alla manipolazione di questi; d) per costruzione di strade poderali; e) per costruzione di opere per provvedere i fondi di acqua potabile e di irrigazione per sistemare, prosciugare e rassodare terreni; f) per costruzione di pozzi ed abbeveratoi di muri di cinta, siepi, ed ogni altro mezzo atto a cingere o chiudere i fondi; g) per estensione dell'elettricità all'agricoltura, irrigazioni, sistemazione montane, rimboschimenti e qualsiasi altra opera diretta al miglioramento stabile dei fondi. — Esso è inoltre autorizzato a compiere ogni altra operazione diretta al miglioramento ed allo sviluppo della produzione agricola calabrese.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il provvedimento per la disciplina delle pubbliche manifestazioni

E' stato firmato il R. Decreto-legge che disciplina e coordina le pubbliche manifestazioni, decreto approvato recentemente dal Consiglio dei Ministri su proposta della Presidenza. Possiamo dare oggi notizie sulle norme e sui criteri informatori di queste importanti norme; norme e criteri di stile eminentemente fascista di cui abbiamo fatto l'elogio subito dopo la decisione del Consiglio dei Ministri.

Stile fascista

E' questo, delle pubbliche manifestazini, un campo di considerevole importanza politico-sociale, che più si è prestato ad azione antinazionale o, quando meno, in stridente contrasto con i sentimenti di disciplina, di fattiva operosità e di austerità che del fascismo sono e debbono essere norma costante di vita. Il nuovo provvedimento con taglio netto pone fine agli abusi ed agli eccessi deplorati, ed inquadra nell'ordine dello Stato fascista anche queste forme di attività.

Il decreto-legge contempla le pubbliche manifestazioni di scienza, intellettualità, beneficenza, sport e le commemorazioni ed onoranze; e stabilisce che per potere aver luogo esse debbono essere autorizzate dal Capo del Governo, se hanno importanza nazionale e dal Prefetto della Provincia sentita una speciale Commissione quand'esse sono soltanto di importanza locale.

Sancisce la legge il divieto delle manifestazioni che, comunque, contrastano con la coscienza nazionale, e di quelle che — per deficienza di mezzi, per imperfetta organizzazione, per concorrenza di altre simili manifestazioni nello stesso periodo — non danno garanzia di raggiungere il fine che si propongono. Sarà così giustamente possibile impedire le pretese manifestazioni di scienza e di intellettualità le quali invece altro scopo non avevano se non quello di compiere propaganda antinazionale, e far sì che esse rappresentino realmente sintesi e diffusione del pensiero e dell'attività scientifica ed artistica della Nazione; e si potrà così limitare il numero soverchio delle manifestazioni di beneficienza, consentendo solo quelle che danno garanzia di sicura riuscita e che rispondono ad effettive esigenze dell'assistenza; assicurando, di queste, la migliore riuscita col porre fine alla dispersione di contributi.

Anche assai opportuno appare il provvedimento nei riguardi delle manifestazioni sportive; sia per il carattere internazionale che esse spesso assumono, sia perchè frequentemente vi è interessata l'industria nazionale; e quindi è evidente il danno che cagionava il fallimento di avvenimenti del genere male organizzato. Per quanto riguarda la regolamentazione delle cerimonie per commemorazioni od onoranze noi plaudiamo calorosamente, avendo già più volte in passato deplorato certe forme di esibizionismo e di provincialismo vuoto e pacchiano. Le nuove disposizioni serviranno egregiamente ad elevare il tono di queste forme di omaggio, riservandole a persone ed a fatti che davvero ne siano meritevoli.

Presidenza del Consiglio e Commissione prefettizia

Per ottenere l'autorizzazione alla organizzazione di manifestazioni occorre presentare un mese prima domanda — corredata dai documenti necessari al giudizio sulla opportunità di concedere l'autorizzazione stessa — alla Presidenza del Consiglio, se l'autorizzazione deve essere data dal Capo del Governo, alla Prefettura se l'autorizzazione è di competenza del Prefetto. La Commissione provinciale, presieduta dal Prefetto — e composta del Comandante del presidio, del Provveditore agli studi o di un loro delegato, del Segretario politico provinciale della Federazione fascista, del Sindaco del capoluogo della provincia ed in certi casi anche di un ufficiale superiore della Regia Marina — si riunirà in Prefettura ogni mese.

Essa prenderà in esame tutte le domande presentate, proponendo il divieto di quelle manifestazioni che non rispondono ai fini della legge, e le opportune modifiche ai programmi ed alle date per il migliore coordinamento di quelle che potranno essere consentite. Il provvedimento adottato, in materia, dal Prefetto, è definitivo.

Le grandi cerimonie

Sono escluse dalla osservanza delle norme dettate dal decreto in parola: le manifestazioni ufficiali, quelle autorizzate con legge speciale, oppure in modo permanente a norma delle vigenti disposizioni, e le tradizionali.

LA LOTTA ANTIRELIGIOSA AL MESSICO

La ferma linea di condotta della Chiesa cattolica

L'*Osservatore Romano* di questa sera pubblica una importante nota documentaria sulle origini delle persecuzioni religiose a cui è sottoposta la Chiesa cattolica al Messico.

L'importante documento, che ha un tono di calma e serena obiettività, si inizia con l'esame della situazione come essa è venuta a determinarsi in seguito alla applicazione della legge Calles, ed alla vera e propria soppressione di ogni libertà, anche individuale, in materia religiosa.

Per quella legge, anche nelle scuole private i padri di famiglia non possono accordarsi per scegliere un insegnante, anche non sacerdote, il quale impartisca ai propri figli l'insegnamento religioso.

Ciò è considerato come delitto.

« Per impedire tale delitto — aggiunge l'*Osservatore* — tutte le scuole private, anche gli asili di infanzia, sono sottoposte alla più stretta vigilanza ufficiale (art. 3-5). Sarebbe interessante sapere dopo ciò che cosa significhino, se pure non sono una derisione, le seguenti parole della Costituzione messicana: *La enseñanza es libre. — La manifestación de las ideas no será objeto de ninguna inquisición judicial* (art. 3 e 6) ».

Solo ai sacerdoti di *nascita* messicana, è consentito l'esercizio del culto, dopo la sua sottomissione allo Stato.

Si vieta così ai sacerdoti cittadini messicani per naturalizzazione, e che pertanto godono di tutti gli altri diritti civili, compreso quello elettorale, l'esercizio del culto; e così ai sacerdoti cattolici di passaggio per il Messico, si vieta loro di celebrare la messa anche per l'adempimento dei propri doveri individuali di sacerdoti.

Ciò in evidente dispregio della Costituzione messicana che proclama: *Ogni uomo è libero di professare la credenza religiosa che più gli piace e praticare le cerimonie, devozioni e atti di culto, nei templi come nel suo domicilio* (art. 24).

Inoltre è proibito ai ministri di culto, o alle persone religiose dell'uno o dell'altro sesso di portare per le vie, non solo l'abito religioso, ma persino qualsiasi distintivo. Se un clergyman americano, che pure non porta la veste talare, entra nel Messico con il colletto ecclesiastico, paga una multa di 500 pesos o è condannato agli arresti. E siccome i religiosi potrebbero sostituire all'abito qualche altro segno di riconoscimento, per esempio un crocifisso, un nastro, un gioiello, una sigla più o meno significativi, il funzionario laico — cioè la persona per definizione più incompetente in materia — giudicherà quali siano gli ornamenti che possano entrare sotto la categoria dei distintivi colpiti dalla legge. Così molte signore sono state derubate dei loro «colliers» solo perchè portavano o una medaglia o una piccola croce. Eppure quella famosa Costituzione messicana, già più volte citata, garentiva che ogni uomo è libero di professare la credenza religiosa che più gli piace e praticare le cerimonie, devozioni e atti di culto, ecc.

Inoltre anche per i sacerdoti *nativi* del Messico, e per ciò ammessi all'esercizio del culto, è necessaria una « tessera », rilasciata dallo Stato.

Gli episcopii, le case dei parroci, i seminari, gli asili, i collegi delle associazioni religiose, i conventi e qualsiasi altro edifizio destinato all'amministrazione, propaganda o insegnamento di un culto religioso, tutto senza distinzione, passa di pieno diritto al dominio diretto della Nazione per esser destinato esclusivamente ai servizi pubblici (art. 22).

In tal modo — prosegue l'« *Osservatore* » — il Governo con un tratto di penna ha decretato, dal 31 luglio in poi, la soppressione violenta ed immediata — per quanto gli è possibile — di tutta la vita ed organizzazione ecclesiastica nel Messico.

Se questo era lo scopo che il signor Calles si era prefisso, poteva forse risparmiarsi la fatica di compilare con tanta meticolosa esattezza i 33 articoli della sua legge e limitarsi a riprodurre l'antica imposizione che rese famosi i persecutori, dicendo semplicemente ai cristiani: *Non licet esse vos;* e così sarebbe anche stato più sincero.

Non basta formulare delle imposizioni arbitrarie e tiranniche perchè uomini ragionevoli e che si rispettino si ritengano obbligati ad osservarle. Cicerone, che pure era un pagano, ma di buon senso, diceva: *Una legge non è legge se non è giusta.*

Il documento elenca quindi i sanguinosi incidenti di repressione per parte delle truppe messicane sui sacerdoti cattolici e sulla popolazione cattolica inerme.

L'« *Osservatore* » cita quindi il caso del tempio protestante di San José dovuto restituire dal Governo Federale ai cittadini di quella fede e commenta:

« *E' vero che la legge Calles dichiara* los templos destinados al culto publico propriedad de la Nacion; *ma si è pure verificato che, quando interviene un governo più forte, anche un tempio destinato al culto pubblico può essere riconosciuto — non ostante la legge Calles — come proprietà dei veri proprietari e non della Nación. Così da qualche giorno le campane del tempio protestante squillano nell'aria, rompendo il silenzio funereo delle altre chiese, mentre i cattolici si asserragliano intorno ai loro campanili per l'ultima difesa.*

Le truppe però hanno l'ordine di aprire il fuoco sulla folla e centinaia di vittime — non ostante le compiacenti riduzioni di cifre fatte dai giornali del Governo — sono cadute sotto il piombo delle armi fratricide.

Da tutto ciò risulta chiaro che la causa vera dell'attuale perturbamento nel Messico sia unicamente nell'azione antireligiosa del Governo, soprattutto nelle disposizioni tiranniche della legge del Presidente Calles e nella sua neroniana applicazione. Non c'è tirannia più odiosa ed esecrabile di quella che entra nel santuario delle coscienze.

* * *

L'ultima parte della nota dell'*Osservatore* ribadisce nel seguente modo le ragioni della fermezza della Chiesa Cattolica nella sua linea di intransigenza:

Da varie parti si sente dire: Perchè non si viene ad una transazione, perchè non si giunge ad un accordo tra l'autorità ecclesiastica e l'autorità civile? — Rispondiamo: Sono parecchi anni che l'autorità ecclesiastica ha tentato tutte le vie per giungere ad un'intesa vera e stabile col Governo messicano, ma sempre invano. Ciò non ostante, se si trattasse di un Governo in buona fede, non sarebbe difficile anche ora, per quanto troppo tardi, di riuscirvi. Ma si tratta di un Governo persecutore, che vuole la soppressione della Chiesa cattolica nel Messico. E come è possibile venire a patti con chi cerca di mettervi il capestro alla gola per strangolarvi? Sulla base della legge Calles che distrugge i principii del cattolicismo è impossibile qualsiasi accomodamento. La Santa Sede è stata costretta a dichiararlo. Interrogata dai fedeli del Messico se fosse lecito, all'oscopo di evitare mali maggiori, di sottostare alle pretese della legge, ha risposta il 21 luglio p. p. che condannava la legge ed insieme ogni atto che potesse significare od essere intepretato dal popolo fedele come accettazione o riconoscimento della legge stessa.

Intanto, mentre i fedeli messicani sostengono il martirio — poichè di vero martirio si può parlare — tutta la Chiesa Cattolica, dal Santo Padre fino all'ultimo fedele orat sine intermissione ad Deum pro eis. *In quest'arma invincibile della preghiera sta tutta la nostra forza e tutta la nostra speranza, preghiera per i perseguitati onde ottengano la virtù di resistere, preghiera per i persecutori onde conseguano la resipiscenza ed il perdono.*

La lotta religiosa al Messico

PARIGI, 10.

I giornali londinesi ricevono da Messico che le autorità di Guadalajara hanno annunciato che in questa regione, in quattro differenti momenti, si sono verificati torbidi che hanno causato molte perdite di vite umane. Secondo voci che circolano nel paese venticinque persone sarebbero state uccise nella chiesa del Gesù. Cattolici e truppe si accusano scambievolmente di provocazioni e si annuncia che la polizia di Guadalajara, forte di duemila uomini, è stata raddoppiata. Da parte dei cattolici si teme che diverse centinaia di arrestati siano stati giustiziati.

I giornali aggiungono che il boicottaggio organizzato dai cattolici ha ridotto, a Guadalajara, la cifra degli affari di oltre il 25 per cento. Cinquecento famiglie hanno deciso di non servirsi più di automobili.

Il nuovo Nunzio al Canadà

In seguito alla promozione di monsignor De Maria dalla Nunziatura del Canadà a quella di Berna, si conferma che al Canadà sarà mandato mons. Bernardini, attualmente professore alla Università di Washington, valoroso canonista assai stimato negli ambienti ecclesiastici.

Il circuito telefonico Torino-Losanna

E' stato attivato un nuovo circuito telefonico internazionale tra Torino e Losanna.

La leva sui nati nel 1907

Con dispensa a parte del « *Giornale Militare* » è stata pubblicata apposita circolare, con la quale vengono date le istruzioni necessarie per tutte le operazioni di leva sui giovani nati nel 1907.

Essa avverte anzitutto che la sessione di questa leva viene aperta il giorno 16 agosto corrente per essere chiusa al 28 febbraio del 1927.

Dopo aver richiamato l'attenzione delle autorità militari sugli inscritti arruolatisi volontari, acciocchè sia evitato che questi giovani — come è già accaduto — pur essendo già incorporati nell'esercito, vengano a figurare come renitenti nelle liste di leva, la circolare viene a parlare della formazione delle liste di leva e della costituzione del Consiglio di leva e delle Commissioni mobili, facendo particolari raccomandazioni per la scelta del personale.

La statura minima viene fissata a metri 1,54; il perimetro toracico dovrà raggiungere la misura di almeno 80 centimetri; qualora però raggiunga o superi 77 centimetri, ma non raggiunga gli 80, l'inscritto sarà dichiarato rivedibile.

Di particolare rilievo è la parte riguardante le riduzioni e le abbreviazioni della ferma.

I titoli per la riduzione della ferma a 3 mesi sono quelli previsti dal R. decreto 7 gennaio 1923 n. 3; i titoli alla eventuale ferma abbreviata di sei mesi che possono essere riconosciuti dai Consigli di leva sono quelli previsti dagli articoli 1 e 2 del R. decreto-legge n. 1806 del 15 ottobre 1925.

E' fatto obbligo della denuncia del titolo di studio; la denuncia dovrà contenere, oltre a tutte le generalità del denunziante, la specificazione del titolo di studio posseduto, dell'istituto e della data in cui fu conseguito.

Dettagliate disposizioni vengono date per la corresponsione delle indennità di viaggio e di quelle di soggiorno, che dovranno essere concesse solamente agli inscritti indigenti, nonchè per gli iscritti residenti in Colonia e per quelli residenti all'estero.

La circolare avverte poi che la predesignazione delle reclute alle varie armi e specialità fatta dai Consigli di leva non è impegnativa per i Distretti militari, i quali invece dovranno regolarsi a seconda delle istruzioni che riceveranno, a suo tempo, dal Ministero, tenendo beninteso conto dei giudizi suddetti.

Fa infine seguito alla circolare lo schema del manifesto, contenente l'ordine della leva sulla classe 1907, che dovrà essere stampato esclusivamente in lingua italiana. *Il manifesto sarà pubblicato in tutti i comuni del Regno prima del 1.o Settembre 1926.*

Dichiarazioni di Mellon all' "Agenzia Stefani",

Mellon, Segretario di Stato per le Finanze degli Stati Uniti d'America, ha fatto la seguente dichiarazione all'*Agenzia Stefani*:

« *Ho letto in un giornale di Parigi un dispaccio da Roma, nel quale è detto che io sono stato occupato per tutto il tempo dopo il mio arrivo in conversazioni con il Capo del Governo S. E. Mussolini, con il Ministro delle Finanze Conte Volpi, e con altre personalità del mondo finanziario su affari di Stato e su argomenti relativi alla stabilizzazione della lira. Voglio ancora una volta dichiarare che la mia visita a Roma ha interamente carattere privato e che le asserzioni contenute in detto dispaccio sono infondate. Non ho avuto alcuna conversazione di tale genere e non mi sono interessato di affari politici nè aspetto di farlo durante il resto del viaggio in Europa* »

La Commissione tecnica dell'agricoltura si trasferisce da Milano a Roma

La Commissione tecnica per il miglioramento della agricoltura, allo scopo di mantenere sempre più intimi contatti col Comitato permanente del grano, e di poter meglio assolvere i compiti via via maggiori ad essa imposti dal magnifico risveglio agricolo che la battaglia del grano ingaggiata dal Capo del Governo ha determinato in ogni parte d'Italia, ritiene necessario trasportare la propria sede alla Capitale. D'ora in poi quindi tutta la corrispondenza dovrà essere diretta a Roma, via di Porta Pinciana, 36.

Le sedute d'oggi all'Assemblea Nazionale a Versailles

PARIGI, 10.

Alle 9.30 di stamane, a Versailles, il Presidente del Senato De Selves, ha aperto la seduta dell'Assemblea Nazionale. L'ordine del giorno era così concepito: « Inserzione di un nuovo articolo nelle leggi costituzionali ».

Per giungere a questo risultato, sarà necessaria tutta una procedura: 1.) voto del regolamento; 2.) estrazione a sorte degli uffici; 3.) presentazione del progetto; 4.) fissazione del metodo di nomina della commissione; 5.) riunione della commissione, elezione dei suoi uffici, esame del progetto, nomina del relatore; 6.) presentazione del rapporto e discussione in seduta; 7.) votazione.

Prima di questa votazione l'assemblea dovrà eliminare con altre votazioni le questioni pregiudiziali e le mozioni estranee all'oggetto del dibattito che saranno senza dubbio presentate. Ne sono già state presentate quattro, dal partito comunista, socialista, repubblicano socialista e socialista comunista.

Si spera tuttavia che in una sola seduta lo ordine del giorno potrà essere esaurito e che le Camere potranno riunirsi separatamente domani a Parigi per udire la lettura del decreto di chiusura della sessione ordinaria del 1926.

Una manovra dei comunisti respinta

VERSAILLES, 10.

Il Congresso ha respinto, con 590 voti contro 175, un emendamento, presentato dai comunisti, con il quale veniva tolto al Governo il diritto di opporre una questione pregiudiziale alle proposte di modificazione dell'ordine del giorno.

I tedeschi chiedono di nuovo la riduzione delle truppe di occupazione

PARIGI, 10.

Il « Petit Parisien », commentando le richieste tedesche tendenti ad ottenere una riduzione degli effettivi di occupazione, dice che i francesi, per quanto siano disposti a ridurre gli effettivi a 50.000 uomini, desidererebbero, tuttavia, che i tedeschi, ispirandosi anche essi allo spirito di Locarno, evitassero altre manifestazioni nazionalistiche in Renania contro gli alleati.

Il « Matin » afferma che Briand ha riferito all'ambasciatore di Germania che il Quai d'Orsay si adopera per ottenere l'assicurazione che le popolazioni renane non saranno oggetto di rappresaglie.

Corrispondenze radiotelegrafiche ai piroscafi italiani

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi Italiani in viaggio nel giorno 11 agosto:

«Gracovia», Aden Radio — «Duilio», Chatam Massachusetts — «Giulio Cesare», Fernando de Noronha — «Guglielmo Peirce», Cerrito — « Martha Washington », Chatham Massachusetts — «Piesna», Alessandria Radio — «Nazario Sauro», Casablanca — Principessa Giovanna, S. Vincente do Cabo Verde.

Un dittatore in Russia?

PARIGI, 10.

Il « Matin » ha da Londra: La « British United Presse » ha da Stoccolma che secondo informazioni ricevute da Mosca il nuovo capo della Ceka Menynski è stato nominato dittatore e munito di poteri illimitati. Sopraggiunge notizia dalla capitale sovietica che in seguito alla rivoluzione russa Menynski ha fatto arrestare parecchi membri sospetti. E' difficile sapere per ora con precisione che cosa accadrà in Russia. Ma si assicura che la maggioranza delle truppe della guarnigione di Leningrado ha fatto causa comune con gli insorti i quali hanno creato un Comitato speciale per comunicare coi Mencevicki.

A Eyo gli insorti hanno opposto viva resistenza al grido di: « Abbasso Mosca. Noi vogliamo ritornare all'antico regime ».

Si annunzia che Cicerin, Commissario del popolo per gli Affari Esteri, sarebbe ammalato e avrebbe intenzione di recarsi in cura a Vichy. Il reggente ha dichiarato che nessuna concentrazione di truppe ha avuto luogo alla frontiera lituana.

La flotta bolscevica manovra nel Baltico...

MOSCA, 10.

La flotta del Baltico è partita per effettuare manovre nelle acque del Mar Baltico.

La salute di Baldwin

PARIGI, 10.

Il « Matin » ha da Londra che la salute del Primo Ministro inglese continua a impensierire i suoi amici. Ciò nonostante Baldwin ha deciso di rinunciare a compiere il suo intero periodo di riposo e a far ritorno a Londra per la fine della settimana onde discutere la situazione mineraria con i suoi colleghi.

La stampa inglese ed il patto italo-spagnolo

LONDRA, 10.

(Engely). — *E' notevole una coincidenza: mentre il* Times *dava sabato notizia del Trattato italo-spagnolo, firmato a Madrid, contemporaneamente lo stesso giornale pubblicava un numero unico sulla Spagna.*

Nessun commento il Times *aggiunge alla notizia del Trattato ed il corrispondente da Roma si limita a riportare i commenti dei giornali italiani, compreso quello de* La Tribuna.

Nel numero unico sulla Spagna è notevole un messaggio di De Rivera in cui si ribadisce il buon diritto della Spagna ad un seggio permanente alla lega delle Nazioni. Lo stesso concetto vien ribadito in un lungo articolo da un altro corrispondente spagnolo che mette in rilievo come la Spagna sia stata la prima Nazione neutra che sia entrata nella Lega, che la Spagna ha avuto promessa da Austen Chamberlain di appoggio alla domanda per il seggio permanente e che la questione sarà nuovamente riportata alla prossima ordinaria sessione di settembre.

Commenti francesi

PARIGI, 10.

(Scardaoni). — *La stampa non ha ancora avuto il tempo di commentare l'accordo italo-spagnolo firmato sabato scorso a Madrid e si è limitata a pubblicarne l'annunzio dando ad esso un particolare risalto e riproducendo le impressioni dei giornali italiani.*

*L'*Information *aggiunge alla notizia in parola una voce raccolta nei circoli ufficiali di Roma e secondo la quale sarebbe legittimo supporre che una volta regolata la questione tangerina niente impedirebbe che un simile trattato possa anche concludersi fra Roma e Parigi.*

La DITTA CH. LORILLEUX e C. ha il dolore di annunciare la morte avvenuta stamane a Milano dell'amato suo ex-Direttore e procuratore signor

Cav. Uff. CARLO ORSENIGO

Roma, 9 Agosto 1926.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice direttore
Guido Milelli, redattore capo